



AS (17) D I

DICHIARAZIONE DI MINSK

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTISEIESIMA SESSIONE ANNUALE

MINSK, 5 - 9 LUGLIO 2017

Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	8
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	13
Risoluzione sull'azione a favore di una gestione coerente, condivisa e responsabile dei flussi di migranti e di rifugiati	20
Risoluzione sulle migrazioni	27
Risoluzione sulla promozione della mediazione non sessista e attenta alle specificità di genere	29
Risoluzione sul ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale in Ucraina	32
Risoluzione sul rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo	37
Risoluzione sul rafforzamento della sicurezza energetica nella regione dell'OSCE	40
Risoluzione sulla definizione di misure legislative, normative e amministrative tempestive ed efficaci per rispondere alla comparsa di nuove sostanze psicoattive	43
Risoluzione sull'acqua potabile: promuovere la cooperazione per tutelare una risorsa limitata	47
Risoluzione sull'osservazione delle nuove tecnologie di voto	51
Risoluzione sulla prevenzione dello sfruttamento sessuale dei bambini online grazie ai progressi della tecnologia	53
Risoluzione sull'abolizione della pena capitale	56
Risoluzione sul multiculturalismo – il ruolo dei valori culturali nello sviluppo della democrazia nel contesto della globalizzazione	58
Risoluzione sull'inaccettabilità della discriminazione e dell'intolleranza nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni	60

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Minsk dal 5 al 9 luglio 2017 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della fiducia reciproca e della cooperazione per la pace e la prosperità nella regione dell'OSCE e proponiamo i seguenti pareri ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

RAFFORZARE LA FIDUCIA RECIPROCA E LA COOPERAZIONE PER LA PACE E LA PROSPERITA' NELLA REGIONE DELL'OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Prendendo atto con preoccupazione delle attuali sfide per la sicurezza in tutta la regione dell'OSCE, ivi comprese le minacce alla sicurezza informatica, il terrorismo e l'estremismo violento, la destabilizzazione dell'Ucraina, la situazione in Turchia, i conflitti prolungati, e un generale deterioramento del clima di fiducia, sicurezza e cooperazione,
2. Sottolineando la necessità di utilizzare appieno tutti gli strumenti a disposizione dell'OSCE per potenziare le misure di rafforzamento della fiducia, ridurre il rischio di conflitti e promuovere la sicurezza globale a lungo termine, anche mediante l'adozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) e migliorando l'affermazione economica, sociale e politica delle donne in contesti dove si verificano conflitti armati o catastrofi naturali,
3. Accogliendo favorevolmente l'adozione, alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2016 ad Amburgo, della Dichiarazione “Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro dell' OSCE per il controllo degli armamenti”, che plaude al varo di un dialogo strutturato sui problemi e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nella regione dell'OSCE al fine di favorire una maggiore conoscenza di queste realtà che potrebbe creare una base solida comune per il futuro,
4. Accogliendo inoltre favorevolmente l'adozione di una serie di altre Decisioni importanti assunte dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2016 ad Amburgo, in particolare sul ruolo dell' OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e rifugiati e sulle iniziative dell'OSCE relative alla riduzione dei rischi di conflitto derivanti dall'uso delle

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché la Dichiarazione dei Ministri sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato '5+2' e la Dichiarazione dei Ministri relativa a progetti di assistenza dell'OSCE nel campo delle armi leggere e di piccolo calibro e degli arsenali di munizioni convenzionali,

5. Accogliendo altresì favorevolmente le priorità stabilite dalla Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017 per la riduzione delle minacce disinnescando i conflitti in corso, combattendo la radicalizzazione e l'estremismo violento e ripristinando la fiducia,
6. Ricordando gli impegni internazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE volti a ridurre il rischio di conflitti, portare avanti il dialogo e promuovere la composizione pacifica delle controversie, in particolare gli obblighi previsti dalla Carta dell'ONU e dall' Atto finale di Helsinki di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, rispettando l'inviolabilità delle frontiere e l'integrità territoriale degli Stati e i principi di non-intervento negli affari interni,
7. Preoccupata per i movimenti di truppe e di artiglieria e per la concentrazione di truppe che si sono verificati durante lo scorso anno nella regione dell'OSCE,
8. Prendendo atto con preoccupazione del deterioramento della situazione relativa alla sicurezza in Afghanistan, che impone un pesante tributo alla popolazione e crea nuove opportunità per i gruppi estremisti,
9. Rilevando che nel mondo le cessioni di sistemi d'arma avanzati hanno raggiunto il volume più elevato dalla fine della guerra fredda e che quattro dei principali esportatori mondiali di armi – Stati Uniti, Federazione Russa, Francia e Germania - sono Stati partecipanti dell'OSCE,
10. Sottolineando la necessità di intensificare le iniziative volte a risolvere i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE per via pacifica e negoziale, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza e rispettando l'integrità territoriale e la sovranità dei paesi interessati, entro i loro confini riconosciuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell' Atto finale di Helsinki,
11. Prendendo atto con preoccupazione della ripresa delle ostilità nel Caucaso meridionale, in particolare delle recenti violazioni del cessate il fuoco lungo la linea di contatto nei territori in prossimità del Nagorno-Karabak, e delle attuali violazioni del cessate il fuoco nella regione di Donbas in Ucraina, che hanno provocato ingenti perdite di vite umane, anche tra i civili,
12. Deplorando l'assenza di progressi verso una risoluzione pacifica del conflitto basata sulle norme e sui principi del diritto internazionale, ed esprimendo preoccupazione per la situazione umanitaria e delle condizioni di sicurezza nella regione Abcasia occupata, (Georgia) e nella regione Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia),
13. Condannando il tentativo di colpo di stato del 15 luglio in Turchia, ed esprimendo solidarietà alla Turchia e al popolo turco dopo questo tentativo di presa del potere,

14. Rilevando che, secondo gli osservatori internazionali dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il referendum turco del 16 aprile 2017 non ha rispettato le norme internazionali previste per le elezioni regolari,
15. Osservando i progressi sostanziali realizzati nei Balcani occidentali nell'ultimo decennio, ma esprimendo preoccupazione per il recente peggioramento della situazione politica in quella regione, provocata, tra l'altro, dall'insufficiente attenzione rivolta a tale regione dai partner europei e transatlantici, nonché dall'indebita ingerenza geopolitica nei processi politici interni che blocca l'integrazione dei paesi nelle organizzazioni regionali e si ripercuote negativamente sulla creazione e sul funzionamento delle istituzioni democratiche, creando così nuovi rischi di tensioni politiche ed etniche,
16. Sottolineando che la corruzione è una grave minaccia per la pace,
17. Deplorando il fallimento della comunità internazionale nel porre fine alla guerra civile in Siria, ora giunta al settimo anno, un conflitto che ha provocato sofferenze umane indicibili e ha contribuito alla peggiore crisi dei rifugiati che ha interessato l'Europa dalla seconda guerra mondiale,
18. Esprimendo preoccupazione per la situazione umanitaria degli sfollati a livello interno e dei rifugiati nella regione dell'OSCE, costantemente privati del diritto di ritorno volontario e senza ostacoli al proprio luogo di origine, in condizioni di sicurezza e dignità, nonché privati del diritto di proprietà,
19. Deplorando la rottura degli accordi sulla sicurezza nucleare e la riduzione degli armamenti nucleari tra gli Stati Uniti e la Federazione Russa, ivi compreso l'Accordo sulla gestione e l'eliminazione del plutonio, il nuovo Trattato START, e il trattato sulle forze nucleari di portata intermedia,
20. Accogliendo favorevolmente l'avvio dei negoziati, in primavera, presso la sede dell'ONU a New York tra 123 paesi per stabilire un divieto internazionale di possedere, utilizzare, minacciare di utilizzare, acquistare, accumulare riserve o dispiegare armi nucleari,
21. Accogliendo favorevolmente la nomina nel settembre 2016 di un Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per la mediazione, che nell'ambito dell'Assemblea sarà la prima persona da contattare per la mediazione e il ciclo del conflitto e che assicurerà il collegamento con le altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni di mediazione,
22. Accogliendo favorevolmente la partecipazione dell' Uzbekistan e dell' Afghanistan alla Riunione d'inverno del 23-24 febbraio 2017 a Vienna,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

23. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi nuovamente nella diplomazia multilaterale per ricercare una sicurezza globale e per attuare le misure per il rafforzamento della fiducia dell'OSCE, a seconda dei casi, per risolvere i conflitti in corso e ridurre i rischi di conflitti futuri e per sostenere senza ambiguità gli assunti e i principi dell' Atto finale di

Helsinki e del Vertice di Parigi, della Carta di Istanbul del 1999, della Dichiarazione di Astana del 2010 e i principi fondamentali enunciati nel Decalogo riguardanti la cooperazione politica, militare, economica, umanitaria e ambientale sui quali si basa l'OSCE;

24. Chiede a tutti i leader politici degli Stati partecipanti dei Balcani occidentali di impegnarsi per un dialogo costruttivo, sia a livello interno che con i loro omologhi degli Stati vicini, al fine di attenuare le tensioni politiche e di evitare la retorica bellicosa che potrebbe portare a un deterioramento delle relazioni interetniche e interstatali, di dissociarsi pubblicamente dalle dichiarazioni di nazionalismo estremo e di intolleranza espresse da altri nei loro rispettivi Stati, di sostenere la giustizia per quanto riguarda tutti i crimini orrendi commessi durante il conflitto e di annettere una maggiore priorità ai diritti umani e alle libertà fondamentali del singolo;
25. Incoraggia gli Stati nella regione a intensificare gli sforzi per affrontare le questioni più pressanti che incidono direttamente sulla vita delle persone, ivi comprese la corruzione e l'assenza di una magistratura professionale indipendente e di mezzi di informazione di qualità e politicamente indipendenti, e a rafforzare la fiducia nell'affidabilità dei processi elettorali e il funzionamento delle istituzioni democratiche;
26. Esorta i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE a rivolgere una maggiore attenzione alla situazione nei Balcani occidentali e a sostenere in ogni modo tutte le iniziative per determinare un'inversione delle attuali tendenze negative, dando seguito agli impegni di politica estera di lunga data che la regione ritiene giovevoli per sostenere il proprio programma di riforma e democratizzazione;
27. Incoraggia gli Stati e le società della regione a migliorare ulteriormente i processi di riconciliazione e il dialogo mediante la piena attuazione di tutti gli impegni dell'OSCE, in particolare i principi relativi alla dimensione umana del Documento di Copenaghen dell'OSCE, al fine di superare le divisioni etniche e religiose persistenti;
28. Chiede alla comunità internazionale di prestare particolare attenzione alle promesse non mantenute riguardanti il ritorno dei rifugiati e degli sfollati, anche con attività di sensibilizzazione riguardo agli obblighi e agli impegni internazionali;
29. Chiede all' OSCE, ivi comprese le sue strutture esecutive, le sue istituzioni e le operazioni sul terreno, di mantenere il loro impegno - forte e benaccetto - nei Balcani occidentali al fine di rafforzare l'assistenza che offrono agli Stati della regione;
30. Offre l'assistenza continua dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del suo Rappresentante speciale per l'Europa sud-orientale al fine di cercare di risolvere le sfide della regione;
31. Deplora la perdita di vite umane provocata dagli attentati terroristici, e lancia un appello per un rinnovato impegno tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione affinché si rafforzino le iniziative per combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento, si definiscano misure volte a bloccare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche, e si impedisca ai terroristi di perpetrare i loro crimini, anche migliorando le leggi in materia e i metodi per reprimerli, rafforzando la sicurezza

dei trasporti internazionali e seguendo gli spostamenti dei terroristi all'interno dei paesi e oltre i confini nazionali;

32. Esorta gli Stati partecipanti a considerare, nella legislazione nazionale, ogni forma di assistenza data ai terroristi come un reato, a individuare e prendere provvedimenti severi contro privati e organizzazioni che svolgono attività economiche con i terroristi, soprattutto l' ISIS/DAESH, e a impegnarsi per realizzare l'attuazione universale delle risoluzioni 2199 e 2253 del Consiglio di Sicurezza;
33. Incoraggia gli Stati partecipanti e gli Stati partner del Mediterraneo a prendere spunto dalla Conferenza mediterranea del 2016 dell'OSCE "I giovani a Nord e a Sud del Mediterraneo: sfide per la sicurezza e miglioramento delle opportunità" portando avanti iniziative che prevedano la partecipazione dei giovani e della società civile nei programmi di lotta all'estremismo violento e siano incentrate sulla risposta alle esigenze e alle aspirazioni dei giovani nella regione del Mediterraneo;
34. Incoraggia le iniziative di cooperazione per la creazione di un futuro sicuro e libero per la Libia, sostenendo la sicurezza delle frontiere e le attività antiterrorismo, promuovendo la stabilità politica e lo stato di diritto attraverso il dialogo, l'assistenza economica, e affrontando la questione delle rotte migratorie verso la regione dell'OSCE a partire dal territorio della Libia e favorendo al più presto l'ammissione della Libia, quale paese unificato e democratico, tra i Partner mediterranei per la cooperazione;
35. Sottoscrive le conclusioni della Conferenza parlamentare sulla lotta al terrorismo internazionale, organizzata congiuntamente dall'Assemblea Interparlamentare della Comunità degli Stati Indipendenti e dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo il 28 marzo 2017;
36. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di tener fede agli impegni che hanno assunto nei confronti dell'OSCE e di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione dell'OSCE nella lotta alle minacce interne e esterne e a tale proposito deplora le misure prese contro i parlamentari turchi, ivi compresa l'incarcerazione e il fatto di averli privati della possibilità di esercitare il loro mandato popolare;
37. Deplora le accuse rivolte dalle autorità turche alle missioni internazionali dell' ODIHR e dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa incaricate di osservare il referendum turco del 16 aprile 2017, e chiede alle autorità turche di ripristinare la libertà di parola, la libertà di stampa e di riunione;
38. Invita vivamente all'adozione di misure per migliorare la sicurezza informatica tra gli Stati, per impedire tensioni e conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e per proteggere le infrastrutture strategiche dalle minacce informatiche, anche potenziando l'attuazione delle misure dell'OSCE per il rafforzamento della fiducia nel campo della sicurezza informatica e facilitando la cooperazione tra gli organi nazionali competenti e le forze dell'ordine;
39. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di continuare a impegnarsi per raggiungere un accordo unanime sul funzionamento e il finanziamento delle missioni dell'OSCE, sia permanenti che temporanee, e, ove possibile entro i limiti del diritto internazionale, per conferire alle missioni dell'OSCE poteri intesi nel senso più ampio possibile e la libertà

di movimento più ampia in modo che possano svolgere le proprie missioni nel modo più sicuro e soddisfacente per tutti gli Stati partecipanti;

40. Lancia un appello per la fine delle ostilità militari in Ucraina, il ritiro completo delle armi pesanti da entrambe le parti, e un accesso senza restrizioni per la Missione speciale di osservazione (SMM) dell' OSCE in Ucraina e le organizzazioni di assistenza umanitaria;
41. Condanna i casi, gravi e numerosi, di pressioni, vessazioni e intimidazioni subite dagli osservatori della Missione speciale di osservazione unitamente ai casi di distruzione intenzionale di beni dell'OSCE verificatisi in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk controllate dalle forze ibride russe, e chiede vivamente alla Federazione Russa di adottare misure concrete che garantiscano le necessarie condizioni di sicurezza per la Missione speciale di osservazione che impediscano un ulteriore aggravamento della situazione;
42. Invita la Federazione Russa, in quanto potenza occupante nella Penisola di Crimea, a eliminare tutte le restrizioni o gli eventuali altri ostacoli che limitano la libertà di movimento della Missione speciale di osservazione in Ucraina e impediscono agli osservatori di adempiere al loro mandato;
43. Reitera il proprio appoggio al Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, approvato e siglato il febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che hanno anche firmato il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, and il Memorandum del 19 settembre 2014, nonché le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE relative alla crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti;
44. Sottolinea il rispetto dei principi dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale, della composizione pacifica delle controversie, della parità dei diritti, e dell'autodeterminazione dei popoli enunciati nell' Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di astenersi da prassi aggressive e di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea;
45. Esprime profondo rammarico per l'assenza di progressi verso la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabak, chiede alle parti di impegnarsi senza ulteriori indugi in negoziati concreti per trovare quanto prima una soluzione sostenibile al conflitto, ed esorta i Co-presidenti del Gruppo di Minsk dell' OSCE a intensificare gli sforzi a tal fine;
46. Ribadisce il proprio pieno appoggio ad una soluzione globale, giusta e duratura del conflitto in Transnistria, basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno status speciale per la regione Transnistria, e incoraggia l'adozione di ulteriori misure per garantire la stabilità e la trasparenza, e diminuire la presenza militare nella regione interessata dal conflitto, anche completando il ritiro delle forze e delle munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova;
47. Insiste sulla piena attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco in sei punti mediato dall'UE del 12 agosto 2008, che ha posto fine ai conflitti in Abcasia (Georgia) e nella regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia), nonché sul libero accesso degli aiuti umanitari all'Abcasia (Georgia) e alla regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia);

48. Chiede a tutti i paesi di partecipare ai negoziati dell'ONU sul disarmo nucleare e di impegnarsi per l'adozione di misure di riduzione del rischio nucleare, trasparenza e disarmo;
49. Sottolinea la necessità di politiche più restrittive per l'esportazione di armi, in particolare per quanto riguarda regioni instabili come il Medio Oriente, che rispettino rigorosamente il diritto internazionale, il diritto umanitario internazionale e il diritto dei diritti umani nonché le disposizioni degli strumenti regionali e internazionali in materia;
50. Ribadisce il proprio appoggio al Piano d'azione del 2004 per la promozione della parità di genere, ed esorta il Consiglio dei Ministri dell'OSCE ad adottare un'appendice a tale Piano d'azione sulla parità di genere che tenga conto dei recenti sviluppi relativi alle donne, alla pace e alla sicurezza, ivi compresi gli importanti risultati dello Studio mondiale sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
51. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere la piena partecipazione delle donne alla prevenzione, gestione, e risoluzione dei conflitti e alla ripresa dopo i conflitti, ivi compresi tutti i livelli del processo decisionale, nonché la tutela dei diritti delle donne in tutti gli stadi del ciclo del conflitto conformemente alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e alle risoluzioni ad esse collegate sulle donne, la pace e la sicurezza e ad aumentare i finanziamenti per favorire i progressi della parità di genere in questi settori;
52. Chiede ai parlamentari, eletti dal popolo, di prendere l'iniziativa e intervenire per eliminare la corruzione, in quanto essa colpisce ogni ambito della società, compromette la fiducia pubblica nelle istituzioni di governo, e ostacola gli sforzi che le società mettono in atto per diventare autonome;
53. Esorta l'OSCE a continuare a mettere a punto gli strumenti a sua disposizione per contrastare le minacce emergenti, anche prevedendo una revisione del proprio processo decisionale basato sul consenso unanime, rafforzando i propri meccanismi di allerta precoce e intervento tempestivo, acquisendo una personalità giuridica e portando avanti la cooperazione esterna con i partner;
54. Ribadisce il ruolo unico che l'Assemblea Parlamentare svolge nell'ambito dell'OSCE nell'allacciare rapporti basati sul dialogo costruttivo, sulla fiducia e sul rispetto reciproco tra tutti i paesi dell'OSCE.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

55. Sottoscrivendo il concetto di sicurezza comune, globale e indivisibile dell' OSCE che comprende le dimensioni politico-militare, umana, economica e ambientale,
56. Riconoscendo che la dimensione economica e ambientale costituisce una solida base per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra gli Stati partecipanti dell'OSCE,
57. Ricordando che nell' Atto finale di Helsinki del 1975, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che “le iniziative per ampliare la cooperazione in ambito commerciale, industriale, della scienza e della tecnologia, dell'ambiente e in altri settori di attività economica contribuiscono a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e in tutto il mondo”,
58. Prendendo atto della Decisione N. 4/16 del Consiglio dei Ministri dell' OSCE sul rafforzamento del buon governo e sulla promozione della connettività approvata alla ventitreesima riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE ad Amburgo in Germania, che, in particolare, ha accolto favorevolmente “il fatto che quasi tutti gli Stati partecipanti abbiano ratificato alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) o vi abbiano aderito e si stiano impegnando per onorare gli impegni che derivano da tale Convenzione”,
59. Accogliendo favorevolmente i risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21) tenutasi a Parigi, che si è conclusa con l'approvazione dell'Accordo di Parigi, che rappresenta un passo avanti significativo dell'impegno globale sul clima, definendo un nuovo contesto che affianca i “contributi determinati a livello nazionale” (NDC) ai nuovi meccanismi multilaterali che mirano a garantire trasparenza e responsabilità e a promuovere ambizioni maggiori nel tempo,
60. Considerando che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, fungerà da orientamento per le iniziative internazionali di eliminazione della povertà e guiderà il mondo verso lo sviluppo negli anni a venire,
61. Rilevando che la Conferenza COP22 di Marrakesh del novembre 2016 è stata un momento importante di transizione dagli anni dei negoziati che hanno prodotto l'Accordo di Parigi ad una nuova fase incentrata sull'attuazione,
62. Prendendo atto dell' adozione dell' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile, ivi compreso l'obiettivo 5, che riconosce che la parità di genere è un fondamento necessario per la creazione di pace, prosperità e sostenibilità durature,

63. Deplorando la decisione del Presidente degli Stati Uniti d' America di ritirarsi dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (COP21),
64. Ricordando le conseguenze devastanti degli incidenti nucleari di Chernobyl e Fukushima, ed dichiarandosi seriamente preoccupata dai progetti per l' energia nucleare negli Stati partecipanti dell'OSCE in aree ad alto rischio sismico o in siti caratterizzati da rischi ambientali o di altra natura, che costituiscono una minaccia diretta alla vita umana, all'ambiente e alla sicurezza,
65. Riconoscendo che la corruzione, il commercio dei minerali di guerra e il riciclaggio di denaro sono fonti potenziali di tensioni politiche che compromettono la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti, contribuendo alle minacce globali quali il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale,
66. Riconoscendo che il buon governo, la trasparenza e la responsabilità sono elementi essenziali per la crescita economica, il commercio, gli investimenti e lo sviluppo sostenibile, che contribuiscono pertanto alla stabilità, alla sicurezza e al rispetto dei diritti umani nella regione dell'OSCE,
67. Accogliendo favorevolmente l'obiettivo stabilito dalla Presidenza austriaca dell' OSCE di “rendere l'economia più verde”, il cui scopo è sostenere l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite da parte di tutti gli Stati partecipanti,
68. Accogliendo favorevolmente la preparazione da parte dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) della seconda Riunione preparatoria del venticinquesimo Forum Economico e Ambientale dell'OSCE, che si è svolto dal 14 al 16 giugno ad Astana, Kazakistan, sul tema “L'economia verde come catalizzatore di stabilità, sicurezza e sviluppo,”
69. Riconoscendo che la corruzione e il riciclaggio di denaro sono fonti potenziali di tensioni politiche che compromettono la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti, poiché contribuiscono alle minacce globali quali terrorismo e criminalità organizzata transnazionale,
70. Accogliendo favorevolmente l'opportunità offerta dall' Expo 2017, che si sta svolgendo ad Astana, Kazakistan, sul tema “L'energia del futuro”, che pone l'accento sulla tematica essenziale delle fonti alternative di energia,
71. Riconoscendo che l'acqua è indispensabile per la vita e che una disponibilità adeguata di acqua di alta qualità è una condizione essenziale del progresso economico e sociale,
72. Accogliendo favorevolmente le iniziative dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e sociali (OCEEA) a sostegno degli sforzi degli Stati partecipanti volti a promuovere una buona gestione delle risorse idriche e a rafforzare la cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche nel Caucaso meridionale, in Asia centrale e nell'Europa orientale,
73. Ricordando la Decisione N. 05/09 del Consiglio dei Ministri di Atene sulla gestione delle migrazioni, che sottolineava “l'importanza di adottare diffusamente politiche per la migrazione nelle strategie di sicurezza e sviluppo, nonché ambientali, sociali ed

economiche e di affrontare la gestione delle migrazioni con approcci cooperativi, globali e che coinvolgano tutte le dimensioni”,

74. Preoccupata dalla portata e dalla direzione dei flussi migratori all'interno della regione dell'OSCE o provenienti da tale regione o diretti verso di essa, che si sono accresciuti, diversificati e hanno subito un'accelerazione,
75. Riconoscendo gli impegni dell' OSCE nell'affrontare la questione della migrazione lecita e ordinata, la tutela del benessere sociale e personale dei migranti, l'attenzione alle prassi di assunzione nonché alla parità dei diritti tra i lavoratori migranti e i cittadini di un paese per quanto concerne le condizioni di occupazione e la previdenza sociale,
76. Riaffermando la Dichiarazione di Astana del 2008 e la Dichiarazione di Oslo del 2010 e le relative risoluzioni sulla criminalità e la sicurezza informatiche, che riconoscono che gli attacchi informatici contro infrastrutture vitali commerciali o statali sono di natura equivalente a quelli di un' aggressione convenzionale,
77. Esprimendo preoccupazione per gli emendamenti alla legislazione in materia di istruzione in Ungheria che interessano la *Central European University*, che rischiano di compromettere la libertà accademica, ostacolando la ricerca e lo sviluppo e intralciando il progresso scientifico,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

78. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di intensificare gli sforzi, esaminando attentamente le questioni relative alla dimensione economica e ambientale conformemente agli impegni enunciati nell'Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010;
79. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di ricercare opportunità per sviluppare una cooperazione economica regionale e subregionale reciprocamente vantaggiosa, ivi comprese la promozione del dialogo e l'interazione tra gli Stati partecipanti e tra le organizzazioni regionali e internazionali del settore;
80. Sottolinea che la crescita economica e la sostenibilità ambientale non si escludono a vicenda e che le politiche economiche nazionali dovrebbero dare la priorità ai progetti, agli investimenti e all'innovazione incentrati sull'energia pulita per promuovere una crescita sostenuta garantendo che gli effetti negativi sull'ambiente siano ridotti al minimo;
81. Chiede che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile siano utilizzati come principale punto di riferimento per tutte le politiche di sviluppo sostenibile negli Stati partecipanti;
82. Sottolinea l'elevato potenziale della “crescita economica verde” quale principale fattore che porta avanti lo sviluppo sostenibile, l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile e i vantaggi per la salute ecologica, i bassi costi di gestione e la sicurezza per l'ambiente e che sostiene l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da parte di tutti gli Stati partecipanti;

83. Riconosce che l'affermazione delle donne e delle bambine mediante l'istruzione e l'accesso universale ai diritti e alla sanità in ambito sessuale e riproduttivo è di vitale importanza per lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente, esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a mettere in atto politiche finanziarie, economiche, ambientali e sociali che promuovano la parità di genere in ognuno di questi settori di attività, e chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di aumentare le opportunità di apprendimento e di sviluppo di competenze per le donne e le bambine relative all'economia verde;
84. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere l'urgenza della crisi climatica e delle sfide ad essa collegate, ivi compresi lo sfollamento e la migrazione forzata, e ad attuare politiche a livello internazionale, regionale, nazionale e subnazionale per poter prevenire tali spostamenti e per prepararsi meglio e rispondere alle situazioni in cui le persone sono costrette a cercare rifugio nel loro paese o a livello internazionale a causa di catastrofi naturali e cambiamenti climatici, e a passare rapidamente ad un'economia a basso tenore di carbonio e resistente ai fenomeni climatici, nonché a prendere misure per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici già in atto;
85. Esorta tutti gli Stati partecipanti a ratificare l'Accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici, ad adempiere agli obblighi ivi previsti, e a rafforzare i loro contributi determinati a livello nazionale al fine di portare le emissioni di gas serra ad un livello più sicuro e a garantire che le temperature globali non superino l'obiettivo dei 2 gradi centigradi al di sopra dei livelli preindustriali, come richiesto dall'Accordo di Parigi;
86. Raccomanda agli Stati partecipanti dell' OSCE di esaminare le opzioni per l'introduzione di un onere o di una *carbon tax* da imporre alle industrie che inquinano e di sperimentare forme di tassazione sul consumo di CO₂ contenuta nei prodotti per accrescere la competitività di prodotti con un tenore più basso di gas climalteranti;
87. Ribadisce la necessità di combattere la corruzione, l'evasione fiscale, i reati finanziari, il riciclaggio di denaro, la produzione e il traffico di stupefacenti e il finanziamento del terrorismo;
88. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE e ai Partner per la cooperazione di migliorare il livello di cooperazione tra le forze dell'ordine e le altre istituzioni competenti in materia di lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro, alla produzione e al traffico di stupefacenti, al finanziamento del terrorismo e agli altri reati finanziari;
89. Raccomanda agli Stati partecipanti dell' OSCE di adottare una risposta coerente e coordinata alle migrazioni, basata sui principi della cooperazione internazionale e della responsabilità condivisa che sono al centro dell'approccio globale alla sicurezza dell' OSCE, di dare la priorità alle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mar Mediterraneo, attuando misure efficaci di selezione ed integrazione, e combattendo le reti criminali che sfruttano la crisi dei migranti e dei rifugiati;
90. Sottolinea la necessità che le nazioni industrializzate assistano i paesi meno sviluppati ad affrontare i cambiamenti climatici e a promuovere uno sviluppo economico globale, a garantire la sicurezza alimentare e idrica, a combattere la povertà e la fame, a

promuovere la parità di genere, ad affrontare la disparità di ricchezze al fine di coltivare soluzioni di lungo termine alla sfida delle migrazioni;

91. Sottolinea che la risposta dei governi all'arrivo di rifugiati e migranti deve rispettare il diritto di ognuno di vivere in dignità e sicurezza, tenendo conto delle particolari esigenze delle donne e delle bambine, e promuovendo l'istruzione e l'affermazione economica delle donne;
92. Incoraggia l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ad assistere gli Stati partecipanti nella definizione di politiche efficaci in materia di lavoratori migranti finalizzate a promuovere un approccio globale e positivo alla gestione delle migrazioni;
93. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di sostenere la selezione e l'assunzione di lavoratori stranieri nei paesi d'origine e il loro collocamento nei paesi di destinazione;
94. Invita gli Stati partecipanti ad astenersi da comportamenti che possano incidere negativamente sulla libertà scientifica e incoraggia gli Stati partecipanti a portare avanti il loro impegno di tutela e garanzia dell'indipendenza accademica in linea con i valori e i principi di fondo dell'Organizzazione;
95. Ribadisce la necessità di sviluppare e rafforzare la cooperazione tra i processi e le strutture d'integrazione nella regione dell' OSCE al fine di creare uno spazio economico comune in linea con gli impegni enunciati nell' Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, e sottolinea il ruolo che l'OSCE potrebbe svolgere in tal senso quale sede di dialogo;
96. Sottolinea che i progressi rapidi della digitalizzazione stanno provocando cambiamenti fondamentali in tutti gli ambiti della vita, le cui potenziali conseguenze positive e negative richiedono un ampio dibattito a livello nazionale e internazionale, e afferma che occorre prendere in debita considerazione gli sviluppi che essi comportano non solo per la sicurezza, ma anche per la questione della società democratica nel suo complesso, le cui implicazioni non possono essere ancora del tutto comprese.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

97. Riaffermando il concetto di sicurezza globale sancito dalla Dichiarazione sui principi che guidano le relazioni tra gli Stati partecipanti, inserita nell'Atto finale di Helsinki, che comprende impegni per il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
98. Sottolineando le conclusioni della Carta di Parigi del 1990 per una nuova Europa, nella quale gli Stati partecipanti hanno stabilito, ai livelli più alti, di “impegnarsi a costruire, consolidare e rafforzare la democrazia quale unico sistema di governo delle nostre nazioni,” e che la tutela e la promozione dei diritti umani “è la prima responsabilità dei governi”,
99. Ricordando il Documento di Mosca (1991) che afferma che gli impegni della dimensione umana sono "questioni di interesse legittimo e diretto di tutti gli Stati partecipanti e non riguardano esclusivamente gli affari interni dello Stato interessato”,
100. Rilevando che continuano a verificarsi violazioni degli impegni della dimensione umana in molti Stati partecipanti dell'OSCE e che alcuni tentano di giustificare tale violazioni asserendo che sono necessarie a preservare la sicurezza nazionale,
101. Osservando che il mancato adempimento degli impegni della dimensione umana da parte degli Stati partecipanti contribuisce a deteriorare in misura significativa la fiducia pubblica nelle istituzioni e contribuisce pertanto all'instabilità politica,
102. Deplorando profondamente il fatto che negli ultimi anni il Consiglio dei Ministri dell'OSCE ha continuato a non adottare le decisioni relative alla dimensione umana,
103. Sottolineando che la definizione operativa di antisemitismo, adottata per essere utilizzata dall' Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto, avallata dal Parlamento Europeo, e quasi adottata per essere utilizzata dall' OSCE al dei Ministri del 2016 ad Amburgo, serve da orientamento importante per le forze dell'ordine, la magistratura, gli osservatori e i gruppi della società civile per comprendere la natura pluridimensionale e le nuove forme che assume quest'odio ancestrale,
104. Preoccupata per il fatto che i mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE sono spesso ostaggio di interessi politici invece di essere negoziati nello spirito di perseguire un rispetto più profondo dei diritti umani e dei principi democratici,
105. Ricordando il parere unanime degli Stati partecipanti espresso a Copenaghen nel 1990 secondo il quale la democrazia è intrinseca allo stato di diritto, e riaffermando gli standard minimi di democrazia enunciati in quel documento,

106. Sottolineando la dichiarazione approvata all'unanimità a Lubiana nel 2005 che riconosce che la democrazia pluralista e lo stato di diritto sono presupposti di pace, sicurezza, giustizia e stabilità,
107. Precisando che gli stati di emergenza e l'ingerenza nei diritti in tali situazioni devono essere strettamente necessari, proporzionati e provvisori, senza deroghe agli impegni internazionali essenziali, in particolare al divieto di tortura,
108. Sottolineando che i governi dovrebbero offrire un sostegno adeguato alle persone più direttamente colpite dal terrorismo, cioè alle vittime degli attentati,
109. Incoraggiando gli Stati partecipanti a denunciare vigorosamente modi di pensare ostili agli immigrati, ai musulmani nonché razzisti e xenofobi che possono emergere a causa di tali attentati,
110. Richiamando la Strategia dell' OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, definita a Maastricht nel 2003, che affermava che la mobilità delle popolazioni migranti e l'emergere di società caratterizzate da una pluralità di culture che convivono in tutte le zone della regione dell'OSCE offrono opportunità crescenti ma anche sfide, e che la mancata integrazione delle società e il mancato rispetto dei diritti di tutti da parte di chi vi risiede può compromettere la stabilità,
111. Ricordando agli Stati partecipanti che nel Documento di Mosca del 1991 si erano impegnati a garantire il controllo civile e a promuovere il controllo di legge delle forze militari e paramilitari nonché dei servizi di informazione e di sicurezza,
112. Sottolineando che agli Stati che delegano le missioni e i compiti di pubblica sicurezza a imprese di sicurezza e militari private permane l'obbligo di garantire che tali imprese operanti sul loro territorio e all'estero agiscano in conformità al diritto internazionale e preoccupata che l'industria della sicurezza privata non sia sistematicamente sottoposta ad adeguati controlli democratici a livello nazionale,
113. Ricordando la Risoluzione del 2009 sulla Moratoria della pena capitale e in vista della sua abolizione, e osservando che, considerando la fallibilità della giustizia umana, il ricorso alla pena capitale inevitabilmente comporta il rischio che possano essere uccisi degli innocenti,
114. Prendendo atto con preoccupazione del fatto che la libertà accademica è minacciata in diversa misura in alcuni Stati partecipanti e in molte parti del mondo,
115. Esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che donne e bambini rifugiati e migranti sono vittime di prostituzione forzata, violenza carnale e di altre forme di sfruttamento e di violazioni della libertà di religione, e che strutture e personale inadeguati nei campi, nei centri di accoglienza temporanea e nei centri di registrazione stiano contribuendo alla vulnerabilità di queste popolazioni,
116. Esprimendo preoccupazione per la situazione irrisolta degli sfollati all'interno del proprio paese sparsi in alcuni dei suoi Stati partecipanti,

117. Esprimendo altresì preoccupazione per la situazione delle popolazioni nelle aree di conflitto in tutta la regione dell'OSCE,
118. Osservando che l'instabilità in Medio Oriente e dell'Africa del Nord richiede l'attenzione continua degli Stati partecipanti e l'applicazione del concetto di sicurezza globale al fine di conseguire pace, libertà e sicurezza durature,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

119. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di rispettare la dignità umana e i pari diritti di tutti i loro cittadini attuando nella misura più ampia possibile tutti gli impegni dell' OSCE relativi ai diritti umani, alle libertà fondamentali, alla democrazia pluralista e allo stato di diritto;
120. Esprime la propria preoccupazione per le recenti ed evidenti manifestazioni di intolleranza, nazionalismo aggressivo, xenofobia, antisemitismo, discriminazione nei confronti di musulmani, cristiani o membri di altre religioni, persecuzione di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e di razzismo e sottolinea il ruolo essenziale della tolleranza, della comprensione e della cooperazione per conseguire e preservare società democratiche stabili;
121. Chiede agli Stati partecipanti di adottare la definizione operativa di antisemitismo alla riunione del Consiglio dei Ministri di Vienna del 7-8 dicembre 2017;
122. Incoraggia gli Stati partecipanti a rilanciare i dibattiti nell'ambito della dimensione umana nell'OSCE, concordando i programmi e le date delle riunioni in modo tempestivo e trasparente ed evitando di limitare la partecipazione della società civile, pur rilevando che le organizzazioni non governative patrocinate dallo Stato non contribuiscono a un vero dialogo;
123. Ribadisce agli Stati partecipanti la necessità di mantenere lo stato di diritto, le istituzioni democratiche, i divieti della tortura, e il controllo civile delle forze militari e paramilitari e dei servizi di sicurezza e di informazione quando si affrontano le minacce alla sicurezza nazionale;
124. Invita gli Stati partecipanti che subappaltano missioni o compiti a imprese di sicurezza e militari private a rispettare i loro obblighi di diritto internazionale e incoraggia i parlamenti a redigere leggi nazionali che disciplinino in modo efficiente le attività di tali imprese sul territorio nazionale e all'estero in base alle norme internazionali vigenti al fine di assicurare il controllo democratico dell'industria della sicurezza privata;
125. Chiede agli Stati partecipanti che applicano la pena capitale di dichiarare una moratoria immediata di tutte le esecuzioni, ed esorta tutti i paesi a confermare nuovamente che non applicheranno mai tale pena disumana e degradante, e prende atto con preoccupazione dei dibattiti sulla sua reintroduzione in alcuni Stati partecipanti dove è stata abolita;
126. Chiede agli Stati partecipanti, se del caso, di porre fine immediatamente alle vessazioni, all'incarcerazione, ai maltrattamenti e alle sparizioni di esponenti dell'opposizione politica, difensori dei diritti umani, giornalisti e altri membri della società civile;

127. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire e salvaguardare, in ogni momento, i diritti dei parlamentari al pieno esercizio del loro mandato, conformemente alla Dichiarazione di Tblisi;
128. Esorta gli Stati partecipanti a garantire un pieno accesso agli osservatori nazionali e internazionali che verificano le condizioni nelle carceri;
129. Esprime solidarietà ai parlamentari che sono in stato di fermo o in carcere, e afferma la volontà di osservare le condizioni del loro stato di fermo o incarcerazione, anche con sopralluoghi;
130. Sottolinea che la libertà di espressione, ivi compresa la satira politica o le idee ritenute scandalose o offensive, deve essere pienamente rispettata conformemente agli obblighi internazionali degli Stati partecipanti;
131. Ricorda le raccomandazioni congiunte del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, del Relatore speciale dell' ONU per la libertà di opinione ed espressione, e del Relatore speciale per la libertà di espressione dell'Organizzazione degli Stati americani, secondo le quali la fattispecie di reato di diffamazione dovrebbe essere abolita, gli enti pubblici non dovrebbero poter far causa per diffamazione, si dovrebbe sempre poter presentare la verità per difendersi contro un'accusa di diffamazione, e i politici e i funzionari pubblici dovrebbero tollerare un grado maggiore di critica;
132. Deplora i tentativi di alcuni governi di reprimere il dissenso e di controllare le comunicazioni pubbliche attraverso misure quali: norme repressive concernenti l'istituzione e il funzionamento di testate e/o siti web; ingerenza nelle attività di testate pubbliche o private, procedimenti giudiziari a carico di giornalisti per motivi politici; legislazioni eccessivamente restrittive circa i contenuti che non possono essere divulgati; controlli tecnici sulle tecnologie digitali quali blocchi, filtri, disturbi intenzionali e chiusura di spazi digitali;
133. Sottolinea che la libertà accademica, e il rispetto del diritto alla libertà di espressione, di riunione, di associazione e di movimento che essa richiede, è una base essenziale per la condivisione di conoscenza, opinioni e idee prevista dall' Atto finale di Helsinki al fine di promuovere la comprensione reciproca a vantaggio di tutti i popoli, ivi comprese le generazioni future, e deve pertanto essere tutelata meglio da ingerenze, limitazioni o ritorsioni per motivi politici;
134. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di concedere libero accesso alle missioni e ai meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani, ivi comprese e in particolare alle zone sotto il controllo militare degli Stati partecipanti o dei loro intermediari;
135. Chiede al Consiglio dei Ministri dell' OSCE di accettare mandati pluriennali per le missioni sul terreno che garantiscano a queste ultime di poter svolgere attività utili nell'ambito della dimensione umana;

136. Esorta il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a fare tutto il possibile per facilitare un rapido ripristino delle missioni sul terreno che attualmente non sono attive e a rinnovare il mandato delle missioni in corso, a seconda dei casi;
137. Chiede insistentemente agli Stati partecipanti di prevedere strutture per alloggiare i rifugiati e i migranti che siano dotate di zone notte per le donne e i bambini che possano essere chiuse a chiave dall'interno, e di servizi igienici separati, ben illuminati e sorvegliati riservati solo alle donne e ai bambini,; nonché di interpreti, guardie e assistenti sociali di sesso femminile, alle quali le donne e i bambini possano rivolgersi per denunciare reati di tratta degli esseri umani;
138. Chiede agli Stati partecipanti di ricercare soluzioni durature per il ritorno volontario e in sicurezza, l'integrazione a livello locale o altrove nei paesi di origine degli sfollati e di garantire la tutela dei loro diritti conformemente alle disposizioni degli strumenti in materia dell'OSCE e del Consiglio d'Europa e in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite del 1998 sullo sfollamento interno;
139. Ribadisce che, anche in casi di occupazione militare del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro Stato partecipante, circostanza che costituisce un'evidente violazione del diritto internazionale, i diritti umani delle persone in tali territori devono essere rispettati conformemente agli strumenti internazionali in materia e agli impegni dell'OSCE relativi ai diritti umani;
140. Sottolinea la necessità che gli Stati partecipanti informino il pubblico sulle modalità di denuncia di presunti reati di tratta di cui sono oggetto bambini rifugiati e migranti nelle loro comunità; diano priorità ai processi penali a carico dei trafficanti di esseri umani e dei loro complici; garantiscano che a tutti i bambini vittime della tratta sia dato accesso alla giustizia e alle vie di ricorso; e cooperino con le forze dell'ordine degli altri Stati partecipanti per prevenire lo sfruttamento sessuale dei rifugiati e dei migranti vulnerabili, soprattutto dei bambini, secondo quanto indicato nell'Appendice al Piano d'Azione dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani;
141. Esorta gli Stati partecipanti a riconoscere ufficialmente che i gruppi estremisti attivi lungo i confini dell'OSCE e della regione del Mediterraneo prendono di mira le minoranze religiose e etniche per perpetrare atti di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra e che tali reati atroci contribuiscono ad alimentare i flussi di rifugiati nella regione dell'OSCE;
142. Chiede agli Stati partecipanti di considerare la vulnerabilità delle minoranze etniche e religiose oltre agli altri parametri di vulnerabilità quali l'età e il genere, nel definire le priorità per l'invio di aiuti ai rifugiati, agli sfollati all'interno del paese e ai migranti o per il loro reinsediamento;
143. Richiede una cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti nel campo della prevenzione e della lotta agli atti organizzati di saccheggio, contrabbando, furto e traffico illecito di oggetti culturali e la loro restituzione ai paesi di origine;
144. Invita tutti gli Stati partecipanti a garantire i diritti umani e civili delle persone disabili e a incoraggiarne la partecipazione alla vita politica, sociale, economica e culturale

adottando le misure necessarie per rendere le informazioni, le strutture e le sedi accessibili alle persone disabili;

145. Incoraggia gli Stati partecipanti ad utilizzare il Meccanismo di Mosca e a rafforzarlo garantendo la nomina di un numero adeguato di esperti;
146. Sottolinea l'importanza che gli inviti per l'osservazione delle procedure elettorali siano aperti e inviati per tempo, e invita i governi degli Stati partecipanti dell' OSCE ad offrire tutto il sostegno e le informazioni del caso alle missioni di osservazione inviate dall'OSCE;
147. Prende atto del numero crescente di attori che operano a livello internazionale e all'interno dei paesi nel campo dell'osservazione elettorale, e pur accogliendo favorevolmente la presenza di tutti quei gruppi che lavorano in modo trasparente ed evitano i conflitti d'interesse, sottolinea che queste persone o gruppi non possono sostituirsi all'osservazione elettorale dell'OSCE, che utilizza una metodologia riconosciuta per chieder agli Stati partecipanti di render conto del rispetto degli impegni assunti;
148. Riconosce che la competenza professionale, analitica e tecnica dell' OSCE/ODIHR in ambito elettorale integra la competenza politica e la responsabilità pubblica che i parlamentari dell' OSCE apportano all'osservazione elettorale, e apprezza notevolmente la legittimazione conferita alle attività di osservazione elettorale dell' OSCE dalla cooperazione in questo campo;
149. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi, in collaborazione con i rispettivi parlamenti nazionali, per attuare le raccomandazioni delle missioni dell' OSCE sia di osservazione elettorale sia di osservazione dei referendum, e a informare regolarmente l'Assemblea in merito ai progressi che conseguono in quest'ambito;
150. Riconosce che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE stessa deve assumere un ruolo più attivo nei referendum;
151. Ribadisce che si devono osservare i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, sottolineando tuttavia che gli Stati partecipanti che hanno rapporti con le minoranze al di fuori della loro giurisdizione, anche mediante campagne politiche, devono attenersi rigorosamente ai principi dell'OSCE nella loro condotta;
152. Deplora le restrizioni e la negazione dei diritti umani delle persone LGBTQI in molti Stati partecipanti dell'OSCE, e invita vivamente gli Stati partecipanti a eliminare ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, e chiede ai parlamenti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre le leggi necessarie a garantire pienamente la tutela e la promozione dei diritti delle persone LGBT nella regione dell' OSCE, ivi compreso il riconoscimento delle relazioni tra persone dello stesso sesso e l'autorizzazione all'adozione e all'esercizio delle funzioni genitoriali;
153. Reitera che si può ulteriormente rafforzare, nell'ambito delle sue attribuzioni, il ruolo dell'OSCE nel controllo dell'attuazione degli accordi tra gli Stati partecipanti riguardanti gli impegni relativi ai diritti umani;

154. Sottolinea che non affrontare le sfide di sicurezza in Medio Oriente e nell'Africa del Nord nell'ottica della sicurezza globale, con particolare riguardo alla dimensione umana, porterà ad una costante instabilità ai confini dell'OSCE e a ricadute in termini di flussi migratori e tendenze destabilizzanti;
155. Invita i Partner mediterranei per la cooperazione dell' OSCE ad avere maggiori rapporti con le istituzioni dell' OSCE, in particolare con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, in modo da trarre vantaggio dalla loro esperienza in materia di sviluppo di istituzioni e processi politici e di garanzia dei diritti umani, diritti civili e libertà fondamentali per tutti;
156. Incoraggia l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a nominare un Rappresentante speciale per il Medio Oriente ed eventualmente per altre regioni che hanno rilevanza per la sicurezza e la stabilità degli Stati partecipanti, che funga da meccanismo di allerta precoce per possibili fonti di conflitto e instabilità;
157. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare i progressi democratici in Tunisia e, se del caso, in altri Stati partner mediterranei, anche mediante un impegno politico, un' assistenza nell'ambito della sicurezza, e un aumento di scambi commerciali, investimenti e sviluppo economico;
158. Chiede agli Stati partecipanti di intervenire in modo risoluto per l'attuazione delle disposizioni e/o dei principi indicati nelle presenti o nelle precedenti risoluzioni riguardanti questi temi.

RISOLUZIONE SULL'AZIONE A FAVORE DI UNA GESTIONE COERENTE, CONDIVISA E RESPONSABILE DEI FLUSSI DI MIGRANTI E RIFUGIATI

1. Riconoscendo la natura globale della crisi dei migranti e dei rifugiati che ha effetti su tutti i membri della comunità internazionale e richiede uno sforzo coordinato e concertato,
2. Allarmata in particolare dai flussi continui di rifugiati e migranti che rischiano la vita per raggiungere l'Europa e in particolare dall'aumento delle traversate clandestine nel Mediterraneo centrale oltre che dal numero eccezionale di oltre 5000 decessi nel Mediterraneo nel 2016 e dal fatto che oltre la metà dei morti non sono ancora stati identificati,
3. Turbata dalle discriminazioni e dagli attacchi xenofobi nei confronti di rifugiati, migranti e persone ritenute migranti (ad esempio persone di origine africana, musulmani, latino-americani/ispatici, asiatici, rom e persone appartenenti ad altri gruppi etnici, razziali o religiosi),
4. Allarmata dal numero eccezionale di bambini che si spostano, in particolare bambini non accompagnati e separati dai genitori o tutori (UASC), e dalla loro particolare vulnerabilità alla tratta e alla violenza sessuale e di altra natura,
5. Profondamente preoccupata dall'assenza di accesso all'istruzione per intere generazioni di bambini a causa dei conflitti e delle conseguenze negative di lunga durata sulla ricostruzione dei loro paesi e sull'integrazione nella società del paese di accoglienza,
6. Rallegrandosi della determinazione politica della comunità internazionale a salvare vite umane, tutelare diritti e condividere la responsabilità su scala mondiale, secondo quanto espresso nella Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti (19 settembre 2016), e della decisione di redigere un "Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare",
7. Riconoscendo che è necessario operare una distinzione tra i rifugiati che fuggono da conflitti o persecuzioni e i migranti primariamente economici per determinare il livello specifico di protezione al quale hanno diritto e il tipo di risposte programmatiche che si giustificano,
8. Ricordando comunque che i diritti umani fondamentali valgono per tutti, a prescindere da nazionalità, status d'immigrazione e dalle ragioni per le quali si è abbandonato il proprio paese,
9. Ricordando precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, ivi comprese quelle sulla Situazione in Medio Oriente e i suoi effetti sulla regione dell'OSCE (2013); sulla Situazione dei rifugiati nella regione dell'OSCE (2014); sulla Necessità urgente di trovare soluzioni per la tragedia dei morti nel Mediterraneo (2015),

sui Diritti dei rifugiati (2016); e sulle Sfide per la sicurezza poste dalla migrazione (2016),

10. Ricordando in particolare le raccomandazioni espresse dalla Commissione generale democrazia, diritti umani e questioni umanitarie nella sua relazione “Crisi migratoria nella regione dell'OSCE: verso un maggiore impegno dell' Organizzazione” che ha portato alla decisione unanime della Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE nel febbraio 2016 di istituire una Commissione ad hoc sulle migrazioni,
11. Riaffermando le iniziative dell'OSCE e dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE per la sensibilizzazione nei confronti delle questioni di genere nel contesto delle migrazioni e per la promozione di politiche, programmi e servizi che tengano conto delle specificità di genere, ivi compreso mediante la Decisione del Consiglio dei Ministri del 2004 sulla parità di genere (MC.DEC/14/04), la Decisione N. 5/09 del Consiglio dei Ministri sulla gestione delle migrazioni (MC.DEC/5/09), nonché le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sugli aspetti di genere della migrazione dei lavoratori (2013), e sull'integrazione di un'analisi di genere e sull'adozione diffusa di un'ottica di genere nella risposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati (2016),
12. Sottolineando l'importanza cruciale dello smantellamento delle reti di traffico e tratta di esseri umani per convogliare i migranti e i rifugiati in flussi sicuri e ordinati e per impedire che vi siano altri morti e ulteriore sofferenza umana,
13. Riaffermando gli impegni dell' OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani nell'ambito dei flussi di migranti e rifugiati in quest'area, in particolare il Piano d'Azione dell' OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani e la sua appendice del 2013; ed encomiando le iniziative del Rappresentante speciale e coordinatore per la tratta degli esseri umani per la definizione di raccomandazioni incentrate sugli interventi per meglio prevenire e rispondere alla tratta degli esseri umani, anche nei flussi di migranti e rifugiati,
14. Encomiando la presidenza tedesca dell'OSCE del 2016 per aver istituito un Gruppo di lavoro informale sulla questione delle migrazioni e dei flussi di rifugiati, e riconoscendo il contributo significativo apportato da tale organismo all'individuazione delle principali dimensioni di un approccio globale dell' OSCE oltre che a presentare raccomandazioni concrete,
15. Accogliendo favorevolmente la Decisione N. 3/16 del Consiglio dei Ministri sul ruolo dell'OSCE nella gestione di grandi flussi di migranti e rifugiati (MC.DEC/3/16),
16. Rammaricandosi tuttavia per il fatto che gli Stati partecipanti dell'OSCE non hanno concordato impegni concreti per integrare la questione dei rifugiati e dei migranti nell'approccio globale alla sicurezza dell' OSCE,
17. Esprimendo il proprio appoggio alle politiche di sicurezza intelligenti che denunciano la xenofobia in tutte le sue forme e promuovono la tolleranza e la libertà di religione per tutti, in base al riconoscimento del fatto che le politiche discriminatorie e xenofobe violano gli impegni a favore dei diritti umani e non servono a promuovere la pace e la sicurezza,

18. Ribadendo che l' OSCE e molti Stati partecipanti, agendo in conformità agli impegni assunti da molto tempo dall'OSCE a favore della tolleranza e dell'assenza di discriminazione, della libertà religiosa e delle minoranze nazionali, sono stati in grado di promuovere la pace e la sicurezza in Europa senza ricorrere a politiche miopi, inefficaci e preoccupanti contro i rifugiati, i migranti e i musulmani, come la costruzione di muri e la criminalizzazione dei rifugiati e dei migranti,
19. Ponendo l'accento sui notevoli sforzi fatti dai paesi dell'OSCE che sono in prima linea come la Turchia, l'Italia e la Grecia, che continuano ad accogliere una percentuale sproporzionata di migranti e rifugiati,
20. Riconoscendo che la dichiarazione congiunta UE-Turchia del 18 marzo 2016 ha contribuito notevolmente a ridurre i flussi clandestini e il numero dei morti lungo la rotta del Mediterraneo orientale,
21. Accogliendo favorevolmente la Dichiarazione di Malta del febbraio 2017 dei membri del Consiglio Europeo e il fatto che fosse incentrata sulla Libia come primo passo per affrontare il principale punto di partenza delle traversate illecite nel Mediterraneo centrale,
22. Sottolineando che procedure rapide per l'esame delle richieste di asilo e dei ricorsi nonché un rapido ricongiungimento familiare contribuiscono a ridurre ulteriori migrazioni e le possibilità di tratta degli esseri umani e a migliorare le prospettive di integrazione nei paesi di destinazione,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

23. Chiede all' OSCE e agli Stati partecipanti dell'OSCE di rafforzare la cooperazione e il coordinamento e la condivisione di buone prassi al fine di definire un approccio coerente, condiviso e responsabile alla gestione delle migrazioni fondato sui principi di solidarietà e condivisione delle responsabilità;
24. Sottolinea l'importanza dell'adozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) e di assicurare che le politiche di migrazione tengano conto delle particolari vulnerabilità delle donne e delle bambine migranti e rifugiate nonché delle diverse esperienze di uomini e donne, bambini e bambine, tra l'altro anche:
 - a. raccogliendo e analizzando dati disaggregati in base al genere;
 - b. affrontando le sfide in termini di sicurezza alle quali sono esposte le donne e le bambine durante il loro viaggio;
 - c. definendo misure per prevenire maltrattamenti e violenze sessuali e di genere nei centri di accoglienza e nei campi;
 - d. promuovendo politiche miranti a superare gli ostacoli all'accesso ai servizi di base;
 - e. sottolineando la necessità di riservare un pari trattamento alle richieste di asilo presentate dalle donne e dalle bambine;
 - f. attuando misure efficaci per individuare e assistere le vittime della tratta ; e
 - g. affrontando le sfide e le opportunità di integrazione nelle società dei paesi di accoglienza;

25. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a dar prova del loro chiaro impegno nei confronti dei principi di solidarietà e condivisione delle responsabilità e di dimostrarsi all'altezza dei loro obblighi morali ricollocando o reinsediando un maggior numero di persone dagli stati in prima linea quali la Turchia, la Grecia e l'Italia;
26. Sottolinea l'urgente necessità di una riforma completa del sistema di asilo dell'UE, anche mediante un meccanismo equo di redistribuzione dei richiedenti asilo che tenga conto dei legami familiari e un approccio comune ai bambini non accompagnati e separati dai genitori o tutori (UASC), come indicato dall' ACNUR nelle sue proposte innovative "Proteggere meglio i rifugiati nell'UE e nel mondo" (dicembre 2016);
27. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che fanno parte del Sistema comune europeo di asilo a sostenere lo sviluppo di un sistema di registrazione comune per un trattamento ordinato e completo e un controllo di sicurezza di tutti gli arrivi irregolari, garantendo l'accesso alla protezione, una riunificazione familiare più efficiente nonché la riduzione di ripetizioni di procedure di sistemi costosi;
28. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a stanziare le risorse umane e finanziarie necessarie in modo che le richieste di asilo siano trattate con rapidità, pur rispettando le salvaguardie procedurali essenziali, ivi compresa la valutazione del merito di ogni singolo caso, e garantendo il diritto di appello;
29. Raccomanda vivamente di armonizzare in tutta la regione dell' OSCE le procedure previste per i bambini non accompagnati e separati dai genitori, in particolare:
 - a. garantendo che un tutore/ rappresentante legale qualificato sia nominato senza indugio;
 - b. concordando linee guida e procedure comuni per la valutazione degli 'interessi del bambino', anche con verifiche per individuare casi di tratta degli esseri umani;
 - c. istituendo procedure per esaminare le richieste delle famiglie in modo propositivo e con il sostegno di un'organizzazione indipendente come il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) o l'ACNUR invece di lasciare l'onere della prova e della richiesta sulle spalle del bambino;
 - d. attuando programmi di ricongiungimento familiare funzionanti mediante l'assegnazione di maggiori risorse umane;
 - e. istituendo una procedura accelerata di ricongiungimento familiare per i bambini non accompagnati e separati da genitori o tutori (UASC), a se stante rispetto alla procedura d'asilo, che in via prioritaria rintracci i membri della famiglia al fine di ricongiungere i minori con i loro genitori, nella misura in cui ciò sia nel loro interesse;
 - f. stabilendo che in linea di principio si debba evitare la detenzione di minori non accompagnati e separati da genitori o tutori (UASC);
30. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a condividere le responsabilità per i bambini rifugiati non accompagnati che non rientrano nei requisiti previsti dal Regolamento di Dublino III, ad esempio attraverso meccanismi quali il "programma Dub", al fine di offrire assistenza immediata ai bambini vulnerabili che sono esposti ad un rischio immediato di tratta o a un rischio elevato di sfruttamento sessuale;

31. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE interessati ad accelerare il rimpatrio delle persone una volta che sia stato accertato che non hanno bisogno di protezione internazionale nel pieno rispetto del principio di *non-refoulement*:
 - a. impiegando un maggior numero di esperti in materia di asilo e di funzionari addetti ai controlli di frontiera e con l'assegnazione di maggiori risorse amministrative;
 - b. concludendo gli accordi di riammissione necessari e armonizzandoli in tutta la regione in modo da assicurare una politica di rimpatrio coerente, anche redigendo di comune accordo un elenco dei 'paesi sicuri';
 - c. aumentando il sostegno a favore del programma dell'OIM di Ritorno Volontario Assistito (AVR);
32. Propone di ripetere la dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016, migliorata in base alle recenti esperienze sul terreno, con altri paesi dai quali partono migranti clandestini, purché siano riconosciuti come sicuri e il principio di *non-refoulement* nonché il diritto di presentare una richiesta di asilo e di fare appello siano rispettati;
33. Prega vivamente tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di promuovere ulteriormente i canali sicuri e legali per la migrazione di persone che hanno bisogno di protezione internazionale, soprattutto per i migranti e i rifugiati vulnerabili quali donne, bambini, persone con problemi di salute e anziani, anche ampliando sensibilmente i programmi di reinsediamento, i programmi di patrocinio privato, i visti umanitari e il ricongiungimento familiare;
34. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare sensibilmente il loro sostegno per migliorare le condizioni dei siriani e dei rifugiati in altri paesi limitrofi (Turchia, Giordania e Libano), in particolare mediante l'accesso ad alloggi, necessità fondamentali, istruzione, assistenza sanitaria, e ove possibile, al mercato del lavoro;
35. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE che fanno parte del sistema di asilo dell'UE di aumentare il sostegno per le operazioni congiunte dell'UE nel Mediterraneo coordinate da Frontex e che comportano non soltanto attività di ricerca e soccorso, ma anche il controllo delle frontiere e la lotta alle reti del traffico di esseri umani;
36. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti dell'OSCE di comminare pene severe alle persone condannate per tratta di esseri umani;
37. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti dell'OSCE di aumentare le attività di contrasto al contrabbando e al traffico illecito promuovendo nel contempo valide alternative economiche a tali traffici;
38. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti ad affrontare le cause che generano la migrazione e i flussi di rifugiati quali i conflitti, i cambiamenti climatici e la povertà, definendo politiche mirate di lungo termine e ben informate per affrontare le cause della migrazione, anche mediante assistenza umanitaria e allo sviluppo che tenga conto delle specificità di genere;
39. Esorta in particolare l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a impegnarsi maggiormente per portare le parti del conflitto siriano al tavolo dei negoziati al fine di attuare un cessate il fuoco esteso a tutto il territorio nazionale e a operare per giungere a una soluzione

durevole del conflitto, conformemente alla Risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di Sicurezza dell' ONU;

40. Incoraggia inoltre vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere le iniziative dell'ACNUR, dell'OIM e dei loro partner per la creazione di strutture di accoglienza con solide garanzie in materia di diritti umani per i migranti rimpatriati in Libia, in particolare con strutture dedicate per i bambini non accompagnati e separati dai genitori o tutori (UASC), e a sostenere ulteriormente i loro sforzi per la definizione di soluzioni durature;
41. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che fanno parte del sistema europeo comune di asilo a sostenere le iniziative dell' UE per la definizione di patti su misura con i paesi terzi, quali quelli conclusi con cinque paesi africani nell'ambito del Quadro di partenariato, e ad aumentare i contributi finanziari al Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione Europea per l'Africa, per prevenire l'immigrazione irregolare e per arrestare i flussi migratori prima che raggiungano la Libia;
42. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a dedicare la dovuta attenzione alla questione dei migranti scomparsi e deceduti:
 - a. rinnovando le iniziative per l'attuazione delle raccomandazioni delle conferenze di Milano e Barcellona del 2013 e 2015 organizzate sotto l'egida del CICR per l'identificazione e la gestione dei corpi dei migranti;
 - b. assicurando supporto e risorse finanziarie adeguate ai servizi di polizia scientifica;
 - c. collaborando con il CICR per la creazione di un meccanismo transregionale per la centralizzazione dei dati riguardanti i migranti scomparsi;
 - d. migliorando il coordinamento e la comunicazione tra le autorità competenti, soprattutto quelle nei paesi di origine, nonché tra gli esperti e le famiglie al fine di localizzare i migranti scomparsi e, in caso di migranti deceduti, contribuire alla loro identificazione e alla gestione dignitosa dei loro resti mortali;
43. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere ulteriormente l'integrazione nei paesi d'accoglienza:
 - a. assicurando un ricongiungimento familiare rapido una volta che sia stata accettata la richiesta;
 - b. alloggiando i rifugiati in unità abitative più piccole invece che in 'ghetti';
 - c. garantendo che i bambini rifugiati e migranti possano frequentare scuole ordinarie il prima possibile;
 - d. assicurando sufficienti opportunità per l'apprendimento della lingua e delle tradizioni del paese di accoglienza anche agli adulti;
 - e. condividendo buone prassi sull'integrazione, quali il sistema di patrocinio privato attuato in Canada, o designando un amico/punto di contatto;
 - f. assicurando senza indugi l'accesso al mercato del lavoro ai rifugiati riconosciuti;
44. Invita vivamente l' OSCE ad adottare misure per garantire un maggior grado di coesione interistituzionale, di coordinamento e condivisione delle informazioni e di impatto in materia di migrazioni e flussi di rifugiati, ad esempio mediante:

- a. la definizione di una risposta a livello dell'intera Organizzazione, definendo chiaramente ruoli e responsabilità di ogni organo dell'OSCE;
- b. una più chiara ripartizione dei portafogli sulle questioni legate alle migrazioni nell'ambito delle tre dimensioni delle attività dell'OSCE;
- c. l'istituzione di una task-force di alto livello sulle migrazioni che si riunisca con cadenza trimestrale e sia sostenuta da una rete di punti di contatto trasversali agli organi, alle missioni sul terreno, alle istituzioni nonché ai Partner per la cooperazione dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULLE MIGRAZIONI

1. Ricordando che è diritto sovrano degli Stati definire le regole della nazionalità e le condizioni di ingresso e soggiorno degli stranieri sul loro territorio,
2. Ricordando che il rilascio e il riconoscimento dei documenti di viaggio sono necessari a facilitare il movimento dei rifugiati, e in particolare il reinsediamento, e che l'esame delle richieste deve essere effettuato più rapidamente,
3. Rilevando che la crisi migratoria è prova di una realtà ormai evidente: che gli Stati preferiscono dare priorità alla sicurezza nazionale, inasprendo, *tra l'altro*, i controlli alle frontiere, piuttosto che alla protezione umanitaria, mentre l'obiettivo di una gestione composta e regolata - che l'Unione Europea sta cercando di mettere in atto - consentirebbe di coniugare questi due imperativi,
4. Riconoscendo che le carenze negli interventi messi in atto a fronte dei grandi flussi migratori a scapito dei paesi che sono in prima linea derivano essenzialmente dalla mancanza di una volontà sufficiente ad attuare una strategia globale ed efficace per le migrazioni basata su un maggior grado di solidarietà, condivisione delle responsabilità, coerenza e coordinamento,
5. Sottolineando che ogni Stato partecipante dell' OSCE deve adottare un approccio di legge, vale a dire nell'ambito del diritto positivo, allo status di rifugiato e al diritto di asilo ottemperando alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e ai suoi testi successivi,
6. Ricordando la definizione del termine “rifugiato” dell' Articolo 1, comma A (2), della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, e cioè: chiunque "nel giustificato timore di esser perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o opinione politica, si trova al di fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può, ovvero per tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Stato; oppure a chiunque sia apolide e trovandosi fuori dello Stato di residenza abituale in seguito a tali avvenimenti non può, o per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi”,
7. Riaffermando l'obbligo di non respingere (“*refouler*”), che costituisce un elemento essenziale dello status di rifugiato o richiedente asilo, di cui all'Articolo 33, comma 1, della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951: “Nessuno degli Stati firmatari espellerà o respingerà (“*refouler*”) in alcun modo un rifugiato alle frontiere dei territori nei quali la sua vita o la sua libertà sarebbe minacciata per ragioni dovute alla sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un gruppo sociale particolare o per le sue opinioni politiche.”,
8. Riaffermando, conformemente alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e all' Articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che il diritto di asilo è un diritto fondamentale,

9. Ricordando che la coesistenza e la proliferazione di leggi e norme diverse e a volte contraddittorie tra gli Stati rappresentano un notevole ostacolo alla gestione efficace dei flussi migratori,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Esprime l'auspicio che l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo avvenga nelle condizioni migliori e il più rapidamente possibile e badando a tutelarne la dignità e la sicurezza oltre che la sicurezza del paese di accoglienza;
11. Raccomanda agli Stati partecipanti di intervenire energicamente nell'azione di contrasto ai criminali passisti che sfruttano la miseria e le sofferenze dei rifugiati e dei potenziali immigrati, e di comminare loro sanzioni severissime esemplari;
12. Chiede ai governi degli Stati partecipanti di cessare di evocare l'inevitabilità storica e di riconoscere le cause alla base delle crisi migratorie attuali e future per poterle prevedere e risolvere, in particolare:
 - a. le cause politiche (guerre, estremismo religioso);
 - b. le cause economiche (povertà, debolezza dello sviluppo);
 - c. le cause demografiche (alto tasso di natalità, assenza di controllo delle nascite);
 - d. le cause climatiche (cambiamenti climatici, carenze idriche);
13. Si augura che, date le dimensioni del problema, si utilizzerà la parola 'MIGRAZIONE' al posto di dei termini 'emigrazione' e 'immigrazione' per indicare lo spostamento di popolazioni, fenomeno che probabilmente diverrà permanente e che è stato reso più agevole dai mezzi di comunicazione moderni.

RISOLUZIONE SULLA

PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE NON SESSISTA E ATTENTA ALLE SPECIFICITA' DI GENERE

1. Riaffermando che gli Stati partecipanti dell' OSCE si sono impegnati a rispettare i principi sanciti dall' Atto finale di Helsinki del 1975, che comprendono la composizione pacifica delle controversie, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati, e l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale,
2. Riconoscendo il ruolo consolidato dell' OSCE nell'ambito della diplomazia preventiva e della mediazione, il ruolo dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella diplomazia parlamentare e le solide reti che le organizzazioni regionali apportano ai processi di pace,
3. Appoggiando il programma dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza che chiede agli Stati membri delle Nazioni Unite di assicurare la piena partecipazione delle donne a tutte le iniziative per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza; riconoscendo inoltre che, come sottolineato nella relazione di verifica dopo 15 anni della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU intitolata 'Prevenire i conflitti, trasformare la giustizia, garantire la pace: studio mondiale sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le ricerche dimostrano che i processi di pace ai quali partecipa un notevole numero di donne hanno migliori probabilità di successo,
4. Riferendosi alla Risoluzione 68/303 (2014) dell' Assemblea Generale dell'ONU sul Rafforzamento del ruolo della mediazione nella composizione pacifica delle controversie, nella prevenzione e soluzione dei conflitti, che riconosce l'importanza della pari ed efficace partecipazione delle donne a tutti gli aspetti del ciclo del conflitto e la necessità di fornire adeguate competenze sulle specificità di genere a tutti i mediatori e alle loro *equipe*,
5. Ricordando la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE N. 3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto, riguardante il rafforzamento delle capacità dell'OSCE in materia di allerta precoce, intervento rapido, facilitazione del dialogo e sostegno alla mediazione, nonché di ricostruzione postconflittuale (2011),
6. Accogliendo favorevolmente gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE riguardo alla parità dei sessi dall'adozione del Piano di azione per la promozione della parità di genere del 2004, ivi compresa la Decisione del Consiglio dei Ministri intitolata 'Le donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione della crisi e nella ricostruzione postconflittuale' (MC.DEC/14/05); la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla 'Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne' (MC.DEC/15/05); e la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla 'Partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica (MC.DEC/7/09); nonché la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla

'Promozione delle pari opportunità per le donne in ambito economico' (MC.DEC/10/11),

7. Riferendosi alla Dichiarazione di Baku dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2014) e alla sua Risoluzione sullo sviluppo della capacità di mediazione nella regione dell'OSCE, e riferendosi anche alla Dichiarazione di Tblisi dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2016), che chiede agli Stati partecipanti di attuare gli impegni che hanno assunto relativamente alla leadership e alla partecipazione delle donne alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione,
8. Esprimendo grave preoccupazione per i conflitti che persistono in varie regioni dell'OSCE e riconoscendo che i conflitti sono dannosi ai diritti umani e si ripercuotono negativamente sull'economia, sulla cooperazione regionale e sullo sviluppo, e sottolineando che la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione rappresentano una minaccia per la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti,
9. Riconoscendo che le situazioni di conflitto armato e di crisi hanno effetti diversi sulle donne e sugli uomini, sui bambini e sulle bambine e che le disparità di genere sono acute ed esacerbate dalla violenza,
10. Riconoscendo il ruolo vitale che le donne svolgono nel consolidare la pace, anche promuovendo la comprensione e la tolleranza tra gruppi diversi; e osservando inoltre che la partecipazione limitata delle donne alle iniziative di mediazione aumenta il rischio di ripresa del conflitto,
11. Sottolineando che la mediazione inclusiva non è determinata soltanto dal numero delle donne che partecipano ai processi di pace, ma anche dall'aumento della loro capacità di incidere nei processi decisionali,
12. Profondamente preoccupata dal fatto che, nonostante gli impegni in essere, le donne continuano ad essere sottorappresentate nei processi di pace formali e le questioni di genere continuano a non essere considerate nella maggior parte dei processi di pace,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Chiede agli Stati partecipanti e al personale e ai rappresentanti dell' OSCE che partecipano alle iniziative di mediazione di garantire che alle donne siano date pari opportunità di assumere ruoli significativi nel processo decisionale nell'ambito dei processi di mediazione, ivi compresi incarichi direttivi in qualità di mediatori e negoziatori principali, e che nella definizione di tutti i processi di mediazione si prenda in considerazione la partecipazione delle donne;
14. Chiede agli Stati partecipanti e al personale e ai rappresentanti dell' OSCE che partecipano alle iniziative di mediazione di assicurare che le donne che provengono da ambienti diversi, ivi comprese le minoranze e gli altri gruppi emarginati, partecipino ai processi di mediazione;
15. Raccomanda agli Stati partecipanti di considerare le autorità locali e regionali come soggetti che contribuiscono notevolmente all'affermazione delle donne;

16. Esorta le istituzioni dell' OSCE a prendere in esame in che modo l'adozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*), anche definita analisi di genere, possa essere attuata in pratica nelle strutture e nelle attività di prevenzione dei conflitti e nei documenti conclusivi degli accordi; e chiede inoltre all' OSCE di aumentare le opportunità di accompagnamento, formazione e *networking* per preparare le donne a ruoli più rilevanti nelle attività di mediazione e agli Stati partecipanti di assicurare la disponibilità di finanziamenti per tali iniziative;
17. Esorta gli Stati partecipanti a eliminare gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle donne ai processi di mediazione, ivi compresi il sessismo, la mancanza di educazione e di servizi di assistenza all'infanzia nonché l'accesso insufficiente ai finanziamenti;
18. Chiede agli uomini che partecipano alle iniziative di mediazione dell' OSCE di promuovere un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) in tutte queste iniziative, favorendo la partecipazione delle donne a tale processo e assicurando che i punti di vista e le esigenze delle donne siano integrate nei documenti conclusivi di tali processi;
19. Encomia la recente pubblicazione intitolata '*Designing Inclusive Strategies for Sustainable Security: Results-Oriented National Action Plans on Women, Peace and Security*', un'iniziativa congiunta della Sezione sulla parità di genere dell'OSCE e dell'istituto *Inclusive Security*, per aver incluso il numero di donne nella mediazione come misura tangibile di attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1325 da parte di un paese;
20. Richiede che la promozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) e l'uso sistematico dei risultati dell'analisi di genere nei processi di mediazione siano aggiunti al mandato del Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per la mediazione;
21. Invita l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a raccogliere dati sul genere e sulla professione di tutte le persone che partecipano ai processi di mediazione dell'OSCE e a trasmettere ogni anno tali informazioni al Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per le questioni di genere e la mediazione, unitamente ad altri dati disaggregati attualmente forniti riguardanti il personale e i membri;
22. Sostiene la priorità della Presidenza austriaca dell' OSCE di incoraggiare la partecipazione femminile nell'ambito dell'attività dedicata alla risoluzione dei conflitti violenti nella regione dell'OSCE; esorta la Presidenza austriaca dell' OSCE a pubblicare un piano d'azione concreto per favorire una mediazione non sessista nell'ambito di queste iniziative; e incoraggia le future presidenze dell' OSCE a continuare a promuovere attivamente la mediazione non sessista nell'ambito del loro lavoro.

RISOLUZIONE SUL

RIPRISTINO DELLA SOVRANITA' E DELL'INTEGRITA' TERRITORIALE DELL'UCRAINA

1. Determinata a difendere gli obiettivi e i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall' Atto finale di Helsinki, in particolare per quanto riguarda il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere degli Stati, nonché il non-intervento negli affari interni, la soluzione pacifica delle controversie e l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza,
2. Ricordando la Risoluzione dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa (2014), la Risoluzione sulla continuazione delle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell' OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa (2015), la Risoluzione sull'adesione ai principi di Helsinki nelle relazioni tra gli Stati in tutta la regione dell'OSCE (2015), e la Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (2016),
3. Tenendo conto della Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale dell' ONU sull'integrità territoriale dell'Ucraina, della Dichiarazione della 1034^{ma} riunione (speciale) del Consiglio Permanente dell' OSCE del 20 gennaio 2015, della Risoluzione 2202/2015 del 17 febbraio 2015 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU riguardante il pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, e della Risoluzione 71/205 del 19 dicembre 2016 dell' Assemblea Generale dell'ONU sulla Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ukraine),
4. Esprimendo profonda preoccupazione per le restrizioni imposte ai diritti umani, alle libertà fondamentali e allo stato di diritto nella Federazione Russa,
5. Riconoscendo il nesso tra l'oppressione e la violazione delle libertà e dei diritti umani a livello interno e l'aggressione e il comportamento destabilizzante, a livello esterno, della Russia nei confronti dei paesi limitrofi e vicini,
6. Insistendo sulla campagna di discriminazione e persecuzione che è in corso e diretta in particolare contro i tartari della Crimea e le comunità di origine ucraina nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate, nonché sulla reticenza della Federazione Russa a consentire alle missioni internazionali e alle organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli temporaneamente occupate,
7. Tenendo conto delle elezioni parlamentari illegittime svolte il 18 settembre 2016 dalle autorità russe nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate,

8. Prendendo atto dei procedimenti in corso presso la Corte internazionale di giustizia nelle cause proposte dall'Ucraina contro la Federazione Russa in virtù della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1999 e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1963,
9. Esprimendo grave preoccupazione per le misure unilaterali assunte dalla Federazione Russa per riconoscere i cosiddetti “documenti” (passaporti, patenti di guida, certificati di nascita etc.) rilasciati da enti illeciti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk; per procedere al sequestro di enti economici privati locali e statali operanti nel contesto giuridico ucraino e per assicurare la piena circolazione della valuta russa nel territorio non controllato dal governo di alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk; nonché per trovare giustificazioni all'introduzione di un cosiddetto “confine di stato” lungo la linea di contatto da parte di formazioni armate illecite sostenute dalla Russia a Donetsk,
10. Sottolineando l'importanza critica e l'urgenza di ristabilire un pieno controllo sul segmento non controllato del confine statale russo-ucraino per porre fine alle violazioni del cessate il fuoco e creare le condizioni favorevoli a una riduzione duratura delle tensioni,
11. Prendendo atto della relazione della Missione dell'ONU per i diritti umani in Ucraina su “l'afflusso dei combattenti stranieri, ivi inclusi i cittadini della Federazione Russa, di munizioni e di armi pesanti nell'Ucraina orientale provenienti dall'altro versante del confine con la Federazione Russa”,
12. Considerando le relazioni della Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina (SMM) sulla presenza massiccia di armi pesanti e di attrezzature militari avanzate, ivi inclusi elementi che fanno parte esclusivamente dell'inventario delle forze armate russe, in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, che non sono controllate dal governo ucraino, ivi incluse le zone nelle quali la presenza di armi pesanti è vietata dagli accordi di Minsk,
13. Prendendo atto delle relazioni periodiche redatte dalla Missione di osservazione dell'OSCE (OM) ai due posti di controllo transfrontaliero russi al confine russo-ucraino riguardanti l'alto numero di persone in tenuta militare che attraversano il segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino in entrambe le direzioni,
14. Riconoscendo i ruoli distinti e complementari della SMM e della MSO dell'OSCE nell'assicurare una presenza permanente dell' OSCE al confine statale russo-ucraino adiacente ad alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, anche con l'istallazione di monitor ai posti di controllo transfrontaliero al confine e assegnando alle pattuglie mobili della SMM il compito di sorvegliare rigorosamente il confine 24 ore su 24 e 7 giorni su 7,
15. Angustata dalla morte dell'operatore sanitario Joseph Stone, statunitense, ucciso il 23 aprile 2017 mentre esercitava le sue funzioni di membro della Missione speciale di osservazione dell' OSCE in Ucraina, e dalle lesioni subite in quello stesso incidente dai suoi colleghi osservatori della Repubblica Ceca e della Germania,

16. Sottolineando che secondo gli accordi di Minsk, tutti gli ostaggi e le persone detenute illegalmente devono essere liberate, ivi comprese quelle che sono state rapite e portate via dal territorio ucraino, che sono detenute illegalmente in Russia, nonché quelle che sono state riconosciute dalle organizzazioni non governative come prigionieri politici,
17. Ricordando che il diritto a un giusto processo è garantito da ogni Stato, e i tentativi di utilizzare la giustizia come strumento di persecuzione politica compromettono la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

18. Riafferma il proprio pieno rispetto per la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, che comprendono la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli;
19. Reitera la sua condanna dell'occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione Russa e dell'aggressione ibrida attualmente in corso contro l'Ucraina a Donbas;
20. Riconosce che la Federazione Russa non ha affatto attuato le disposizioni delle precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni dei principi fondamentali di Helsinki e delle norme internazionali in materia di diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate;
21. Esorta la Federazione Russa, in quanto potenza occupante, a osservare pienamente i propri obblighi previsti dal diritto internazionale e ad attuare la Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'integrità territoriale dell'Ucraina, la Dichiarazione della 1034^{ma} riunione (speciale) del Consiglio Permanente dell'OSCE del 20 gennaio 2015, della Risoluzione 2202/2015 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 17 febbraio 2015 riguardante il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, e la Risoluzione 71/205 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 19 dicembre 2016 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina);
22. Invita la Federazione Russa a concedere immediatamente libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli, temporaneamente occupate, alle agenzie e alle istituzioni internazionali, alle procedure speciali e agli esperti indipendenti dell'OSCE, dell'ONU e del Consiglio d'Europa, nonché a tutte le organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani e a tutti gli organi di informazione che vogliono effettuare una visita, valutare la situazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli e riferire in merito;
23. Incoraggia le istituzioni dell'OSCE a continuare a prendere misure volte a controllare e a riferire in merito alla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate;
24. Esorta la Federazione Russa ad annullare l'occupazione temporanea della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, a ritirare le forze di occupazione russe

dalla Repubblica autonoma di Crimea e dalla città di Sebastopoli temporaneamente occupate e a riportarle sotto il controllo del governo ucraino;

25. Chiede agli Stati partecipanti di astenersi assolutamente da provvedimenti che potrebbero portare al riconoscimento diretto o indiretto dei risultati delle elezioni illegali alla Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina) temporaneamente occupate;
26. Esorta la Federazione Russa a cessare di sostenere le attività terroriste in Ucraina con l'invio di combattenti, risorse economiche e armi al di là del segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino, e a porre fine ad ogni forma di sostegno alle formazioni armate illegali in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk che perpetrano atti di terrorismo in Ucraina;
27. Chiede alla Federazione Russa di annullare le sue decisioni sul riconoscimento dei cosiddetti "documenti" (passaporti, patenti di guida, certificati di nascita etc.) rilasciati da enti illeciti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e sulla piena circolazione della valuta russa nelle zone temporaneamente occupate della regione ucraina di Donbas, e di rimettere alla giurisdizione dell'Ucraina gli enti economici privati, statali e locali sottoposti a sequestro;
28. Chiede alla Federazione Russa di assicurare il ritiro delle sue formazioni armate, delle attrezzature militari e dei mercenari dal territorio di alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk and Luhansk sotto il controllo dell' OSCE, nonché il disarmo di tutte le formazioni armate illegali;
29. Esorta la Federazione Russa a ritirare l'obiezione che ha opposto all'estensione della Missione speciale di osservazione ad altri posti di controllo frontaliere russi lungo il confine adiacente ad alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk Luhansk, e al controllo 24 ore su 24 7 giorni su 7 tra questi posti di controllo;
30. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre un controllo e una verifica permanenti dell'OSCE del confine statale russo-ucraino con la creazione di una zona di sicurezza nelle regioni frontaliere dell'Ucraina e della Federazione Russa;
31. Si dichiara favorevole a mettere a disposizione le risorse necessarie per migliorare le capacità delle Missioni dell'OSCE di monitoraggio speciale e di osservazione, in particolare con l'uso di strumenti tecnici di controllo, droni e immagini satellitari;
32. Sottolinea che un accesso pieno, permanente e senza limitazioni della Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE al segmento non controllato dal governo del confine statale russo-ucraino, abbinato ad una presenza di sicurezza internazionale rafforzata in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, sono necessari ad assicurare il necessario ambiente di sicurezza che consente lo svolgimento di elezioni locali legittime in conformità alle leggi ucraine, le norme dell' OSCE in materia e l'opportuno controllo da parte dell' OSCE/ODIHR;
33. Esorta a proseguire le consultazioni per raggiungere un accordo sull'impiego della Missione di Polizia in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk;

34. Chiede alla Federazione Russa di ottemperare rigorosamente alle norme e ai principi di diritto internazionale, ai principi e agli impegni dell' OSCE, e agli accordi di Minsk, e di liberare immediatamente Oleg Sentsov, Oleksandr Kolchenko, Mykola Karpyuk, Stanislav Klyh, Roman Sushchenko e altri cittadini ucraini che sono detenuti illegalmente nella Federazione Russa, nonché di assicurarne il ritorno in sicurezza in Ucraina;
35. Incoraggia la Presidenza dell' OSCE, le istituzioni e gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere iniziative e a utilizzare tutti gli strumenti di cui dispongono per facilitare la liberazione di tutti i cittadini ucraini rapiti e detenuti illegalmente che sono diventati prigionieri politici in Russia;
36. Incoraggia la Federazione Russa a invitare una Missione di valutazione dei diritti umani dell' OSCE/ODIHR affinché esamini attentamente la situazione per quanto riguarda i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto nella Federazione Russa e poi presenti raccomandazioni sui modi in cui ottemperare agli impegni dell' OSCE;
37. Invita il Segretariato dell' OSCE a esplorare i modo in cui si possa aumentare l'efficacia degli strumenti a disposizione dell' OSCE per affrontare i casi di evidenti, gravi e continue violazioni dei suoi principi e impegni.

RISOLUZIONE SUL

RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELL'OSCE NELLA LOTTA AL TERRORISMO

1. Condannando fermamente tutti gli atti di terrorismo che si sono verificati in varie zone della regione dell'OSCE, nelle regioni vicine e in tutto il mondo, ivi comprese le città di Londra, San Pietroburgo e Parigi, sottolineando la propria solidarietà alle le vittime del terrorismo, insistendo sulla necessità di rafforzare la solidarietà internazionale sostenendo le famiglie delle vittime e i popoli e i governi che sono stati gli obiettivi di questi attentati ed esprimendo loro cordoglio sincero,
2. Reiterando che il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni è una delle minacce più gravi per la pace e la sicurezza internazionali, che qualsiasi atto di terrorismo è un crimine che, a prescindere dalle ragioni, non può essere giustificato, e che il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna razza, religione, nazionalità o civiltà,
3. Riaffermando il proprio rispetto per la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica degli Stati Stati partecipanti dell'OSCE,
4. Condannando categoricamente ed esprimendo indignazione per l'uccisione indiscriminata di civili e per gli attentati premeditati nei loro confronti, gli innumerevoli atti di brutalità e persecuzione di singoli e comunità, anche per la religione che professano o le loro convinzioni, perpetrati dalle organizzazioni terroristiche, in particolare Daesh, Al-Qaida, Jabhat al-Nusra/Jabhat Fateh al-Sham/Hay'at Tahrir al Sham nonché persone, gruppi, imprese e organizzazioni ad esse associate,
5. Sottolineando il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella lotta al terrorismo, riaffermando con forza l'obbligo di tale Organizzazione di prendere misure per proteggere tutti dagli atti di terrorismo, e riconoscendo la necessità che ogni intervento sia attuato conformemente alla Carta dell'ONU e a tutti gli altri obblighi previsti dal diritto internazionale, ivi compreso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale relativo ai profughi e il diritto umanitario internazionale, nonché in piena conformità alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
6. Riconoscendo gli obblighi assunti nel contesto dei documenti dell'OSCE in materia di lotta al terrorismo,
7. Sottolineando l'apporto essenziale dei parlamenti nel contribuire alla lotta al terrorismo,
8. Riaffermando inequivocabilmente la propria determinazione e il proprio impegno a mantenere l'unità nella prevenzione e nella lotta al terrorismo, rafforzando la solidarietà e la cooperazione internazionali a tutti i livelli mediante un approccio coerente e completo, ivi compresa la formazione di un'ampia coalizione antiterrorismo, che agisca in rigorosa conformità al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU, ivi inclusi i

principi di sovranità e uguaglianza degli Stati e il non intervento nei loro affari interni e senza applicare criteri differenziati per quanto riguarda i terroristi,

9. Reiterando che chiunque partecipi o contribuisca al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'attuazione di atti di terrorismo deve essere chiamato a risponderne e portato dinanzi alla giustizia in base al principio "estradare o giudicare", conformemente agli obblighi di diritto internazionale e delle leggi nazionali in materia,
10. Riconoscendo la necessità di mobilitare le iniziative interstatali in virtù della Risoluzione 1624 (2005) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nella lotta alla diffusione dell'ideologia e della propaganda terrorista, e dello scambio di informazioni sulle esperienze nazionali riuscite e sulle buone prassi in questo settore,
11. Accogliendo favorevolmente l'adozione di un quadro internazionale consolidato per la lotta alla propaganda terrorista,
12. Sottolineando l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per prevenire e reprimere il reclutamento di membri da parte di gruppi terroristici, ivi compresi i combattenti terroristi stranieri,
13. Accogliendo favorevolmente il lavoro svolto dal Gruppo di azione finanziaria (FATF) e sottolineando che tutti gli Stati partecipanti devono adottare misure adeguate per prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo e astenersi dal fornire al terrorismo aiuti finanziari in qualsiasi forma, anche mediante la partecipazione diretta o indiretta a scambi commerciali di risorse naturali di cui siano beneficiarie le organizzazioni terroristiche,
14. Reiterando la propria profonda convinzione della necessità di migliorare il contesto legislativo degli Stati partecipanti dell'OSCE per l'azione di contrasto alla minaccia terroristica e per rafforzare la stabilità delle loro società e accrescere le loro potenzialità nella lotta al terrorismo,
15. Sottolineando l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e della partecipazione della società civile, nonché dei mezzi d'informazione e del settore privato, nel prevenire l'estremismo violento che porta al terrorismo,
16. Prendendo atto dei risultati della Conferenza sulla politica di sicurezza dell'OSCE dal punto di vista delle donne (Vienna, 23 marzo 2017) e della Conferenza parlamentare sulla lotta al terrorismo internazionale (San Pietroburgo, 28 marzo 2017),

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. E' favorevole all'adozione di misure conformi agli obblighi degli Stati partecipanti dell'OSCE nel quadro dell'Organizzazione, cheentino sulle proprie risorse e mirino a eliminare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, tenendo presente che nessuna condizione può servire da pretesto o giustificazione per atti di terrorismo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assumere misure efficaci affinché chiunque partecipi o contribuisca al finanziamento, alla pianificazione, preparazione o perpetrazione di atti di terrorismo sia consegnato alla giustizia, e chiede ai parlamenti

degli Stati partecipanti di far sì che le leggi e le disposizioni normative nazionali definiscano tali atti come gravi reati penali, condizione che consentirà di perseguire penalmente e punire tali reati in modo proporzionato alla loro grave natura;

19. Osserva che è importante lavorare per attenuare la minaccia del terrorismo prevenendo i movimenti transfrontalieri di persone, armi e risorse finanziarie associati alle attività terroristiche, in conformità agli impegni assunti nel quadro dell'OSCE;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sfruttare le possibilità offerte loro dai parlamenti nazionali per promuovere la ratifica e l'attuazione degli accordi internazionali che disciplinano la cooperazione tra gli Stati nella lotta al terrorismo;
21. Raccomanda vivamente di rafforzare la cooperazione internazionale e i partenariati pubblico-privati per mettere a punto misure concrete di contrasto all'uso di Internet e di altri mezzi a fini di incitamento all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo e a fini di reclutamento di combattenti terroristi stranieri; tale cooperazione internazionale e tali partenariati pubblico-privati potrebbero favorire iniziative di comunicazione, anche mediante i social media, per contrastare i messaggi di estremismo violento, nel pieno rispetto della libertà di opinione ed espressione;
22. Ritiene opportuno prendere in esame le possibilità di adottare e ampliare la prassi delle restrizioni antiterrorismo volontarie seguite dai mezzi di informazione, dai funzionari e dalle personalità pubbliche per assicurare che ai terroristi e a chi li foraggia non siano offerte piattaforme d'informazione per manipolare i mezzi di informazione e che gli organi d'informazione si astengano dall'aggravare le tensioni esistenti nell'infosfera e dal contribuire alla radicalizzazione terroristica, nonché l'introduzione di un obbligo a render conto di tali reati;
23. Raccomanda la creazione, nel quadro dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, di una commissione antiterrorismo incaricata di assicurare la convergenza degli approcci adottati dagli Stati partecipanti nella lotta alla minaccia terrorista e di coordinarne gli interventi in quest'ambito;
24. Invita gli Stati partecipanti a garantire l'equilibrio tra le libertà individuali e pubbliche e le misure di sicurezza necessarie alla lotta al terrorismo.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA ENERGETICA NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riaffermando l'attualità degli impegni dell' OSCE in relazione alle questioni energetiche, enunciati nell' Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla Strategia dell' OSCE del 2003 per la dimensione economica e ambientale, e in altri documenti dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del Consiglio dei Ministri dell' OSCE riguardanti tali questioni,
2. Ricordando la Dichiarazione di Helsinki del 2015 e la Dichiarazione di Tblisi del 2016 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE che chiedono a tutti gli Stati partecipanti di intensificare gli sforzi per individuare e portare avanti soluzioni globali ai nostri problemi ambientali e alle sfide economiche comuni, ivi compresa, in particolare, la sicurezza energetica,
3. Riconoscendo il legame che esiste tra la sicurezza energetica, la stabilità e la sicurezza negli Stati partecipanti e tra di loro,
4. Riconoscendo che il benessere dei nostri popoli, lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale dipendono da un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile in quanto fattore, tra altri, di crescita economica ed essenziale allo sviluppo sostenibile,
5. Riconoscendo che l'industria delle energie rinnovabili stimola l'innovazione tecnologica e l'occupazione in tutta la regione dell' OSCE,
6. Ribadendo gli appelli rivolti ai parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE per chieder loro di garantire regolamentazione e controllo rigorosi del settore finanziario e di promuovere politiche economiche che investano, in particolare, in energie rinnovabili e tecnologie di risparmio energetico,
7. Sottolineando l'importanza di adattare i sistemi energetici e di proteggere le infrastrutture energetiche strategiche poiché le sfide e le minacce alla sicurezza sono in aumento,
8. Riconoscendo l'elevata vulnerabilità delle infrastrutture energetiche strategiche e degli ecosistemi ai rischi generati dai conflitti,
9. Sottolineando la necessità di rafforzare la sicurezza energetica e di mitigare i rischi che potrebbero avere conseguenze gravi e irreversibili a livello umano, economico ed ecologico,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Invita gli Stati partecipanti a difendere con fermezza il diritto internazionale e i principi e gli impegni fondamentali dell' OSCE che costituiscono una base essenziale per la cooperazione sulle questioni relative all'energia;
11. Sottolinea che la sicurezza energetica rimane una questione d'importanza fondamentale e svolge un ruolo rilevante per lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale;
12. Sottolinea che la pace e la sicurezza, ivi compresa la sicurezza energetica, sono questioni che destano preoccupazione in tempi di crisi e conflitto;
13. Sottolinea che le minacce o il ricorso alla forza contro gli Stati partecipanti che esercitano i loro diritti sul loro territorio o la loro zona economica esclusiva costituiscono una grave violazione del diritto internazionale e compromettono la stabilità e la sicurezza in Europa;
14. Sottolinea che gli Stati partecipanti hanno il diritto sovrano di esplorare e sfruttare le risorse energetiche presenti sul loro territorio o nella loro zona economica esclusiva, conformemente al diritto internazionale consuetudinario e ai trattati in materia, in particolare la Convenzione dell'ONU sul diritto del mare;
15. Sottolinea l'importanza della protezione delle infrastrutture energetiche strategiche dagli attentati terroristici;
16. Invita gli Stati partecipanti a rafforzare la cooperazione per aumentare la resilienza e la sicurezza delle reti elettriche nella regione dell'OSCE;
17. Riconosce che rafforzare la sicurezza energetica richiede misure durature a livello nazionale, regionale e internazionale in vari ambiti, ivi compresi l'aumento dell'efficienza energetica, la trasparenza del mercato, la diversificazione degli approvvigionamenti di energia, e la protezione delle infrastrutture energetiche strategiche e dei sistemi di distribuzione di energia;
18. Incoraggia gli Stati partecipanti ad esplorare le possibilità di modernizzazione delle infrastrutture energetiche disponibili in modo coordinato per rafforzare la sicurezza energetica a livello regionale;
19. Sottolinea l'importanza di sviluppare tutto il potenziale delle rotte di approvvigionamento energetico esistenti, riflettendo così gli interessi dei paesi di produzione, transito e consumo nel settore della sicurezza energetica;
20. Prende atto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare dell'obiettivo 7: assicurare a tutti l'accesso a un'energia moderna, sostenibile, affidabile e a prezzi accessibili;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a utilizzare l' OSCE come piattaforma per lo scambio di informazioni e la condivisione di buone prassi per rafforzare la sicurezza energetica;

22. Incoraggia dibattiti concreti sulla dimensione ambientale della sicurezza energetica e sulle potenziali conseguenze delle sfide energetiche sulla situazione della sicurezza nella regione dell'OSCE;
23. Incoraggia la Presidenza dell' OSCE e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE a continuare a favorire dibattiti costruttivi tra gli Stati partecipanti, le organizzazioni regionali e internazionali del settore, la società civile, il mondo accademico e il settore privato sulle questioni relative alla sicurezza energetica.

RISOLUZIONE SULLA

DEFINIZIONE DI MISURE LEGISLATIVE, NORMATIVE E AMMINISTRATIVE TEMPESTIVE ED EFFICACI PER RISPONDERE ALLA COMPARSA DI NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

1. Consapevole del fatto che il problema mondiale della droga continua a rappresentare una grave minaccia per la salute, la sicurezza e il benessere dell'umanità nel suo complesso,
2. Ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, nella quale i capi di Stato e di governo degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto la necessità di conseguire una maggiore unità sia d'intenti che di interventi nell'affrontare le minacce internazionali emergenti,
3. Riconoscendo il ruolo di primo piano delle Nazioni Unite nella soluzione del problema internazionale della droga,
4. Tenendo presente il Documento conclusivo della sessione speciale sul problema mondiale della droga dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi dal 19 al 21 aprile 2016 a New York, che ha affrontato, tra l'altro, il problema delle sfide e delle minacce nuove e persistenti, tra cui le nuove sostanze psicoattive,
5. Ricordando le risoluzioni in materia della Commissione delle Nazioni Unite sulle sostanze stupefacenti che fanno riferimento al problema delle nuove sostanze psicoattive,
6. Ricordando la Dichiarazione del Consiglio dei Ministri sulle attività dell'OSCE a sostegno delle iniziative internazionali per affrontare il problema mondiale della droga (MC.DOC/2/15),
7. Ricordando inoltre la Decisione N. 1048 del Consiglio Permanente sulla Strategia dell'OSCE per combattere la minaccia della droga e la diversione dei precursori chimici, la Decisione N. 1049 del Consiglio Permanente sul quadro strategico dell'OSCE per le attività di polizia, e altri documenti pertinenti dell'OSCE adottati per combattere la droga, e prendendo atto delle iniziative delle strutture esecutive dell'OSCE per mettere in atto tali decisioni conformemente al loro rispettivo mandato,
8. Tenendo presente l'esito delle conferenze tenute in tutta l'OSCE sulla lotta alla minaccia della droga, ivi comprese le nuove sostanze psicoattive e la diversione dei precursori chimici, nonché dei gruppi di lavoro di esperti, degli eventi di formazione dell'OSCE, e delle iniziative di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità regionali e subregionali incentrate su questa tematica,

9. Riconoscendo gli effetti negativi delle nuove sostanze psicoattive sulla popolazione e i rischi che comportano per la sua salute e la sua sicurezza,
10. Riconoscendo le lacune in termini di conoscenza dei danni provocati dalle nuove sostanze psicoattive alla salute e alla sicurezza della popolazione,
11. Preoccupata dal fatto che le nuove sostanze psicoattive hanno lo stesso effetto delle droghe attualmente poste sotto il controllo internazionale,
12. Profondamente preoccupata dalla varietà delle nuove sostanze psicoattive e dalla rapidità con la quale compaiono e si diffondono sul mercato illegale, nonché dal ruolo svolto da Internet e dai media nella vendita e nella diffusione di queste sostanze,
13. Preoccupata inoltre dalle possibilità che si offrono ai gruppi della criminalità organizzata transnazionale di svolgere traffici illeciti di queste sostanze,
14. Sottolineando i progressi realizzati da alcuni Stati partecipanti nell'individuare, controllare e segnalare nuove sostanze psicoattive,
15. Riconoscendo l'importanza di disporre di misure legislative, normative e amministrative per garantire una risposta efficace e tempestiva alla comparsa di nuove sostanze psicoattive via via che esse sono realizzate e commercializzate,
16. Accogliendo favorevolmente le iniziative avviate da alcuni Stati partecipanti per la definizione di una risposta legislativa, normativa e amministrativa alla comparsa di nuove sostanze psicoattive,
17. Prendendo atto dei vari approcci legislativi, normativi e amministrativi adottati dagli Stati partecipanti per risolvere il problema della comparsa di nuove sostanze psicoattive, in particolare dell'approvazione di leggi sugli analoghi delle sostanze controllate e di leggi generali che descrivono la struttura chimica delle sostanze, della promozione di approcci normativi variegati e di misure di controllo provvisorie o di emergenza e di procedure di pianificazione operativa, e dell'adozione di misure vigorose nel campo della sanità pubblica, anche relativamente ai prodotti farmaceutici, alla tutela dei consumatori e alle sostanze pericolose,
18. Riconoscendo il valore del programma "Controllo globale delle sostanze sintetiche: analisi, relazioni e tendenze" dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità (UNODC) per la raccolta di dati sulle nuove sostanze psicoattive,
19. Riconoscendo inoltre il valore del sistema di scambio rapido di informazioni sulle nuove sostanze psicoattive e il buon funzionamento del Progetto di informazione e comunicazione della Commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite per una migliore comprensione del problema delle nuove sostanze psicoattive,
20. Encomiando il lavoro svolto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la presentazione di raccomandazioni sulle nuove sostanze psicoattive alla Commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite,

21. Tenendo conto della relazione dell' UNODC intitolata “La sfida delle nuove sostanze psicoattive”, pubblicata a marzo del 2013, che contiene una panoramica esauriente sulla natura e sulle dimensioni del problema,

L' Assemblée Parlamentare dell' OSCE:

22. Sottolinea l'importanza di elaborare misure legislative, normative e amministrative tempestive ed efficaci di fronte alla comparsa di nuove sostanze psicoattive per ridurre il danno alla salute e alla sicurezza della popolazione;
23. Invita gli Stati partecipanti a reagire rapidamente ed efficacemente alla comparsa di nuove sostanze psicoattive definendo misure legislative, normative e amministrative tempestive ed efficaci;
24. Raccomanda agli Stati partecipanti di prendere in esame la possibilità di emanare misure legislative, normative e amministrative, in particolare leggi sugli analoghi delle sostanze controllate e leggi generali che descrivano la struttura chimica delle sostanze, promuovendo approcci normativi molteplici e misure di controllo provvisorie o di emergenza e procedure di pianificazione operativa, e adottando interventi vigorosi nel campo della sanità pubblica, anche in relazione ai prodotti farmaceutici, alla tutela dei consumatori e alle sostanze pericolose;
25. Invita gli Stati partecipanti a scambiarsi informazioni attraverso canali bilaterali o multilaterali sulle misure legislative, normative e amministrative adottate per combattere efficacemente le minacce derivanti dalle nuove sostanze psicoattive;
26. Invita gli Stati partecipanti a istituire o rafforzare meccanismi di allerta precoce per assicurare una cooperazione efficace, lo scambio di informazioni a livello interministeriale, nazionale, regionale e internazionale e una migliore valutazione dei rischi associati alle nuove sostanze psicoattive;
27. Invita altresì gli Stati partecipanti a condurre campagne per sensibilizzare il personale delle forze dell'ordine rispetto alle nuove tendenze della diffusione illecita di droghe, ponendo l'accento sulle nuove sostanze psicoattive al fine di promuovere misure preventive nonché misure atte a ridurre la domanda;
28. Invita gli Stati partecipanti controllare il mercato illecito delle nuove sostanze psicoattive in tempo reale e a stabilire rapporti di fiducia con gli utenti dei mercati virtuali per facilitare l'individuazione tempestiva delle nuove sostanze psicoattive, l'arresto e i processi penali a carico dei trafficanti e la chiusura dei mercati illeciti;
29. Esorta gli Stati partecipanti a sostenere i partenariati pubblico-privati, in particolare con la partecipazione dell'industria chimica, del settore dei trasporti e delle istituzioni finanziarie, al fine di contribuire agli sforzi delle forze dell'ordine finalizzati ad avviare indagini e procedimenti penali su casi associati alla vendita illecita di nuove sostanze psicoattive;
30. Invita gli Stati partecipanti a rafforzare la cooperazione tra le forze dell'ordine e gli enti governativi, le ONG e la società civile sulle questioni associate alla prevenzione dell'uso illecito di sostanze chimiche, che siano state classificate come sostanze poste

sotto controllo o meno, e a impegnarsi per garantire che i risultati siano inviati ai meccanismi di controllo e di allerta precoce;

31. Invita le strutture esecutive dell' OSCE a proseguire le iniziative, in stretta cooperazione con l' UNODC, la Commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni multilaterali del settore, per far fronte alla minaccia della droga, alla comparsa e alla diffusione di nuove sostanze psicoattive pericolose e alla diversione dei precursori chimici;
32. Invita le strutture esecutive dell' OSCE a continuare, su richiesta, ad assistere gli Stati partecipanti a elaborare misure legislative, normative e amministrative efficaci e tempestive di fronte alle minacce associate alle nuove sostanze psicoattive e ad adottare gli interventi opportuni di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità.

RISOLUZIONE SULL'

ACQUA POTABILE: PROMUOVERE LA COOPERAZIONE PER TUTELARE UNA RISORSA LIMITATA CHE RISENTE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. Riconoscendo che solo il 2,5 per cento dell'acqua disponibile nel mondo può essere usata come acqua potabile poiché il rimanente 97,5 per cento è acqua salata presente negli oceani e nei mari,
2. Sottolineando che l'acqua è una risorsa del patrimonio mondiale essenziale per la vita che è indispensabile per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere, e pertanto tutelarla e gestirla è responsabilità comune di tutti gli Stati,
3. Riaffermando che mentre ogni Stato ha e deve esercitare liberamente una sovranità permanente su tutte le risorse naturali di cui dispone, ogni Stato deve anche riconoscere che la cooperazione transfrontaliera è indispensabile per la tutela di una risorsa limitata che risente dei cambiamenti climatici,
4. Prevedendo che nel 2050 la popolazione mondiale aumenterà a 9,6 miliardi di persone e che tale aumento si tradurrà in una domanda più elevata e un consumo maggiore di acqua,
5. Rilevando che l'acqua transfrontaliera comprende fiumi e laghi, l'acqua freatica e l'acqua atmosferica che attraversa i confini degli Stati e quindi per proteggerla e gestirla è necessaria una cooperazione tra gli Stati,
6. Osservando che ci sono 276 bacini idrografici transfrontalieri in tutto il mondo e che sono stati individuati 200 acquiferi transfrontalieri,
7. Sottolineando che la cooperazione transfrontaliera in materia di risorse idriche potenzialmente può determinare vantaggi notevoli per i paesi che vi partecipano, ivi compresa un'accelerazione della crescita economica, un aumento del benessere umano, un miglioramento della sostenibilità ambientale, e una maggiore stabilità politica,
8. Osservando che nel mondo vi sono sia regioni e paesi sviluppati che in via di sviluppo che sono soggetti ad una carenza idrica assoluta,
9. Ammettendo che la qualità e la quantità dell'acqua risentono dell'urbanizzazione e delle disparità economiche persistenti presenti in tutto il mondo, sia nelle città che nelle aree urbane e rurali, dove le persone a basso reddito hanno meno accesso all'acqua di buona qualità, circostanza che li espone a servizi igienici scadenti, legata alla trasmissione di malattie,
10. Riconoscendo che in tutto il mondo c'è una relazione tra ambiente sostenibile e sviluppo sostenibile e che la prosperità economica di una nazione dipende anche dalla possibilità di disporre di acqua potabile sicura a prezzi accessibili,

11. Ammettendo che l'acqua trova una molteplicità di impieghi estremamente importanti nei settori domestico, agricolo, ittico e industriale, oltre ad essere indispensabile sia per i macro che i micro ecosistemi,
12. Considerando il numero di sfide ambientali che il nostro mondo sta affrontando attualmente a seguito dei cambiamenti climatici, che di per sé provocano condizioni atmosferiche estreme, quali siccità, penurie e inondazioni che si ripercuotono negativamente sulla sicurezza umana,
13. Ricordando la Convenzione del 1992 della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ECE) sulla protezione e l'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sui corsi d'acqua),
14. Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1997 sul diritto relativo agli usi dei corsi d'acqua internazionali per fini diversi dalla navigazione,
15. Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1994 sulla lotta alla desertificazione nei paesi gravemente colpiti da siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa,
16. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sul diritto degli acquiferi transfrontalieri,
17. Ricordando l'esplicito riconoscimento da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 2010 dell'accesso all'acqua e ai servizi igienici come diritto umano,
18. Ricordando il settimo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, il cui scopo era di dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione priva di un accesso sostenibile all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici di base, e rilevando che il mondo ha raggiunto l'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso a fonti migliorate d'acqua cinque anni prima della data prevista, ma nonostante i progressi nel migliorare i servizi igienici, 2,4 miliardi di persone continuano ad utilizzare strutture igieniche non migliorate,
19. Ricordando la Direttiva quadro dell'UE sull'acqua, che mira a tutelare le acque sotterranee e di superficie e a conseguire buone condizioni ecologiche entro il 2015, e che la suddetta Direttiva quadro obbliga gli Stati membri dell'UE a redigere piani di gestione dei bacini idrografici per tutelare ognuno dei 110 distretti idrografici presenti sul territorio dell'UE,
20. Ricordando la Direttiva nitrati dell'UE, la Direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e la Direttiva sulle acque di balneazione, che mira a salvaguardare e valorizzare le acque costiere europee,
21. Ricordando l'importanza dei contesti giuridici bilaterali, regionali e multilaterali che hanno reso possibile la conclusione di una serie di trattati, protocolli e convenzioni sull'uso, sullo sfruttamento e sulla tutela dei corsi d'acqua e degli ecosistemi collegati,
22. Ricordando la Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, la Direttiva dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente, la Direttiva sui

limiti massimi nazionali per le emissioni, la Direttiva quadro sulla qualità dell'aria, la Direttiva sui valori limite per anidride solforosa, biossido d'azoto, ossidi d'azoto, polveri e piombo nell'aria ambiente; la Direttiva sui valori limite per il benzene e il monossido di carbonio nell'aria ambiente; la Direttiva sull'ozono e la Direttiva relativa ad arsenico, cadmio, mercurio, nickel e idrocarburi aromatici policiclici che hanno effetti sull'acqua atmosferica,

23. Ricordando che in occasione della riunione sull'acqua organizzata dall'ONU durante la COP 21 si è convenuto sul fatto che gli effetti dei cambiamenti climatici si faranno sentire soprattutto sul ciclo dell'acqua, e osservando pertanto che saranno necessarie capacità di leadership politica e soluzioni di lungo termine per onorare gli impegni assunti a Parigi,
24. Ricordando la Riunione conclusiva del XXIII Forum economico e ambientale dell'OSCE svoltosi a Praga nel settembre 2015, intitolato *Gestione dell'acqua nella regione dell' OSCE– aumentare la sicurezza e la stabilità attraverso la cooperazione*, e l'importanza di mantenere lo slancio e mettere in atto i risultati del Forum,
25. Accogliendo favorevolmente l'importanza annessa alla questione dell'acqua durante la Riunione d'autunno del 2015 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che si è svolta dal 15 al 18 settembre in Mongolia,
26. Accogliendo favorevolmente l'organizzazione di seminari e di altre iniziative, quali il *workshop* per ricercatori organizzato congiuntamente dall'Ufficio dell'OSCE in Tagikistan e l'Università tedesco-kazaka dal 3 al 7 ottobre 2016, con l'obiettivo di aumentare le capacità dei ricercatori di individuare modalità efficienti, eque e sostenibili di gestire le risorse idriche,
27. Felicitandosi del rapporto di valutazione della Commissione Europea sulla Direttiva 98/83/EC concernente la qualità delle acque pubblicata il 1 dicembre 2016, che individua e propone modalità per affrontare i limiti riguardanti la regolamentazione della qualità dell'acqua potabile e i programmi di controllo che si dovranno svolgere per assicurare che le norme di qualità siano rispettate in tutta l'UE, e accogliendo favorevolmente la tabella di marcia pubblicata il 28 febbraio 2017 sul progetto di revisione della Direttiva del Consiglio 98/83/EC sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano,
28. Accogliendo favorevolmente il cambiamento paradigmatico raccomandato dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sfruttamento delle risorse idriche pubblicato il 22 marzo 2017, intitolato 'Le acque reflue: una risorsa non utilizzata', che sostiene che una volta trattate le acque reflue potrebbero dimostrarsi inestimabili per soddisfare la crescente domanda di acqua dolce e di altre materie prime,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

29. Esorta gli Stati partecipanti a definire e trattare la gestione dell'acqua come priorità di grande rilevanza e di esplorare tutte le possibilità per rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione in modo da trarne collettivamente il maggior numero di vantaggi ambientali ed economici sostenibili;

30. Esorta gli Stati partecipanti a rivalutare gli accordi e i trattati internazionali sulle acque di superficie di cui sono firmatari assicurando che contengano disposizioni di controllo attuabili, meccanismi per farle rispettare e disposizioni specifiche per la ripartizione dell'acqua che tengano conto delle variazioni del flusso d'acqua e del fabbisogno che cambia;
31. Esorta gli Stati partecipanti a salvaguardare e controllare le acque di superficie e di transito, le acque sotterranee e le acque costiere per proteggerle dagli effetti negativi dei contaminanti, dei rifiuti umani e degli scarti industriali;
32. Invita gli Stati partecipanti a salvaguardare e controllare le norme di qualità dell'aria in modo da tenere sotto controllo gli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico;
33. Esorta gli Stati partecipanti ad adottare misure adeguate ed efficaci a livello nazionale ed internazionale per far fronte ai cambiamenti climatici che sono la causa alla base di tante crisi legate all'acqua quali siccità, penurie o inondazioni che possono comportare la migrazione forzata di milioni di persone e la perdita di biodiversità, tra le tante altre conseguenze catastrofiche;
34. Esorta gli Stati partecipanti a diversificare le loro fonti d'acqua, anche trattando, riutilizzando e riciclando le acque reflue, al fine di ottimizzare la loro gestione delle risorse idriche;
35. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere la ricerca sulle scienze biologiche che si tradurrà in un impiego migliore dell'acqua, in tecnologie più ecologiche nel settore delle risorse idriche e in una minore dipendenza dai combustibili fossili, che contribuiranno alla lotta ai cambiamenti climatici;
36. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a sensibilizzare il consumatore e l'industria sull'uso dell'acqua e sulla carenza d'acqua, anche mediante i Centri Aarhus;
37. Esorta gli Stati partecipanti a dar prova di un impegno politico a pianificare sistematicamente e a gestire nel migliore dei modi tale risorsa preziosa e essenziale per la vita, garantendo che tutti i cittadini abbiano accesso all' approvvigionamento d'acqua a prezzi ragionevoli.

RISOLUZIONE SULL'OSSERVAZIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

DI VOTO

1. Riconoscendo che le sfide poste dalle nuove tecnologie di voto richiederanno una revisione dell' approccio adottato per l'osservazione delle elezioni al fine di garantire elezioni democratiche libere ed eque,
2. Sottolineando la legittimità senza pari dei membri eletti del parlamento di agire in qualità di osservatori elettorali e di svolgere un ruolo di guida nelle missioni di osservazione elettorale dell' OSCE,
3. Riconoscendo la necessità di competenze e metodi di osservazione aggiornati che consentano alle persone incaricate di osservare le elezioni svolte utilizzando le nuove tecnologie di voto,
4. Sottolineando l'importanza di mantenere il segreto dell'urna quando si svolgono votazioni elettroniche in un ambiente controllato attraverso l'uso di crittografia e o di altri sistemi di sicurezza digitale necessari,
5. Prendendo atto delle difficoltà riguardanti il voto elettronico in ambienti non controllati, in particolare quando si tratta di osservare le procedure di voto per garantire che si siano svolte in modo democraticamente corretto,
6. Sottolineando l'importanza di mantenere e migliorare la trasparenza nell'organizzazione di elezioni credibili fornendo il codice fonte e le altre informazioni riguardanti le procedure elettorali per poter conseguire un maggior livello di trasparenza,
7. Sottolineando l'importanza fondamentale di osservare le procedure elettorali in più punti in modo che gli osservatori possano formarsi un'opinione al riguardo,
8. Sottolineando che con le nuove tecnologie di voto è importante che gli osservatori siano in grado di osservare la totalità delle procedure prima, durante e dopo lo svolgimento delle elezioni per confermare che i sistemi funzionano come previsto,
9. Sottolineando l'importanza delle buone prassi nel controllo online delle procedure elettorali e dello spoglio delle schede,
10. Sottolineando la necessità di creare una task force dell' OSCE dedicata a esplorare ulteriormente il ruolo che gli osservatori dell' OSCE dovranno svolgere quando si useranno nuove tecnologie di voto durante le elezioni,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a svolgere un ruolo di primo piano nella definizione di nuove modalità di osservazione elettorale qualora si utilizzino nuove tecnologie di voto;
12. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a tener conto di come evolvono le nuove tecnologie di voto;
13. Accoglie favorevolmente la partecipazione degli Stati partecipanti dell'OSCE allo scambio internazionale di idee e metodi concernenti le nuove tecnologie di voto e i loro effetti sulla democrazia;
14. Sottolinea che gli Stati partecipanti dell'OSCE che stanno prendendo in esame l'adozione di nuove tecnologie di voto dovranno probabilmente rivedere le loro leggi per garantire che le nuove tecnologie di voto siano opportunamente trattate dal punto di vista legislativo.

RISOLUZIONE SULLA PREVENZIONE DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI ONLINE GRAZIE AI PROGRESSI DELLA TECNOLOGIA

1. Ricordando le risoluzioni sulla tratta degli esseri umani adottate dall' Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Bruxelles (2006), Oslo (2010), Belgrado (2011), Monaco (2012), Istanbul (2013), Baku (2014), Helsinki (2015), e Tbilisi (2016), e tutti gli impegni dell' OSCE relativi alla lotta alla tratta di esseri umani, nonché le iniziative degli Stati partecipanti per attuare il Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003 e 2005), e l'Appendice al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2013),
2. Ricordando la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE assunta a Sofia sulle particolari esigenze dei bambini vittime della tratta in materia di protezione e assistenza (2004), la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE assunta a Bruxelles sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini (2006), e la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE assunta a Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini in Internet (2007),
3. Ricordando che l'Appendice al Piano d'azione dell'OSCE del 2013 sulla lotta alla tratta degli esseri umani chiede agli Stati partecipanti di prevedere per i funzionari addetti ai controlli di frontiera, gli agenti delle forze dell'ordine, i magistrati, gli addetti all'immigrazione e tutti gli altri funzionari competenti una formazione concernente l'uso di Internet e delle altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ai fini della tratta degli esseri umani e di altri reati ad essa collegati,
4. Inquieta di constatare che, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, ogni anno quasi 2 milioni di bambini continuano ad esser vittime dello sfruttamento sessuale commerciale (o traffico a fini di sfruttamento sessuale), che comprende in particolare l'utilizzazione di bambine e bambini in attività sessuali retribuite in contanti o in natura, il turismo sessuale a danno di minori, l'utilizzazione di bambini in spettacoli pornografici (pubblici o privati), e la produzione, promozione, e distribuzione di materiale pedopornografico,
5. Angosciata dal fatto che lo sfruttamento sessuale dei minori è una violazione dei diritti umani che comporta gravi conseguenze - che durano per tutta la vita - per il benessere e per lo sviluppo spirituale, psicologico e fisico di un bambino, e in molti casi, costituisce una forma di tratta degli esseri umani,
6. Preoccupata dal fatto che i siti web di annunci in Internet siano utilizzati pubblicamente dai trafficanti per pubblicizzare minori a fini di tratta a scopo di sfruttamento sessuale,
7. Allarmata dal fatto che i proprietari di siti web di annunci pubblicitari accettano pagamenti da parte di trafficanti che fanno pubblicità alle modalità di accesso alle vittime dello sfruttamento sessuale dei minori, e a volte eliminano volutamente le

parole e le fotografie che potrebbero indicare che la vittima è un minore mettendo pertanto in allarme le forze dell'ordine,

8. Deplorando che in alcuni Stati partecipanti ai minori che sono oggetto di pubblicità a scopo di tratta a fini di sfruttamento sessuale sui siti web di annunci pubblicitari non è consentito chiedere giustizia facendo causa ai siti web di annunci pubblicitari che hanno fatto pubblicità allo sfruttamento sessuale dei minori e ne hanno beneficiato finanziariamente,
9. Preoccupata dal fatto che i pubblici ministeri non procedono contro i proprietari dei siti web di annunci pubblicitari per aver consapevolmente o imprudentemente partecipato allo sfruttamento sessuale di un minore traendone vantaggi economici,
10. Encomiando gli agenti delle forze dell'ordine impegnati nella cooperazione transfrontaliera per individuare e salvare i minori vittime di sfruttamento sessuale le cui immagini sono pubblicate online,
11. Preoccupata per il fatto che, secondo il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti, i trafficanti ricercano e adescano minori sulle piattaforme dei social media per indurli allo sfruttamento sessuale,
12. Allarmata dal fatto che i trafficanti utilizzano la pornografia per adescare minori a fini di sfruttamento sessuale,
13. Inquieta per il fatto che, come nel caso di molte altre ricerche, uno studio del 2016 pubblicato sul 'Journal of Interpersonal Violence' (Stanley et al.) condotto su 4.564 giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni in cinque Stati partecipanti ha riscontrato nei ragazzi una correlazione statisticamente significativa tra la visione di materiale pornografico online e la perpetrazione di atti di coercizione e violenza sessuale,
14. Allarmata dalla constatazione che secondo lo 'European Journal of Developmental Psychology' (Bonino, e collaboratori) le adolescenti che affermano di guardare materiale pornografico hanno maggiori probabilità di denunciare di esser state vittime di molestie o costrette a prestazioni sessuali da amici o conoscenti di sesso maschile,
15. Angosciata dal fatto che i minori possano essere indotti a commettere atti di sfruttamento sessuale o a esserne vittime dopo esser stati esposti a siti web pornografici,
16. Prendendo atto con soddisfazione che nell'ultimo decennio sono stati messi a punto numerosi tipi di tecnologie di verifica dell'età nel settore del gioco d'azzardo online riservato agli adulti che sono attualmente disponibili per proteggere i bambini impedendo loro l'accesso ai materiali pornografici dannosi in internet,
17. Encomiando gli Stati partecipanti, quali Regno Unito, Germania, Finlandia, Islanda ed altri che stanno utilizzando le tecnologie di verifica dell'età e che richiedono ai siti web pornografici di attuare la verifica dell'età che impedisce l'adescamento di minori a fini di sfruttamento sessuale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto a emanare leggi che consentano ad un bambino che è stato vittima ovvero ad un adulto che lo è stato quand'era un minore di procedere in giudizio contro il sito web di annunci pubblicitari che, consapevolmente o assolutamente incurante dello sfruttamento sessuale del minore, ha accettato denaro per far pubblicità al minore;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad accordare priorità all'azione penale nei confronti dei trafficanti e di tutti coloro che li assistono, ivi compresi i proprietari di siti web di annunci pubblicitari che traggono vantaggi finanziari dalla pubblicità di minori a fini di sfruttamento sessuale;
20. Chiede che l'Unità per le questioni di polizia di carattere strategico dell' OSCE esamini i modi in cui può assistere gli Stati partecipanti ad individuare e salvare i minori che sono stati oggetto di pubblicità a fini di sfruttamento sessuale sui siti web di annunci pubblicitari;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto a collaborare con il settore privato per la definizione delle condizioni e per l'attuazione delle tecnologie moderne di verifica per l'accesso ai siti web pornografici, prevenendo così lo sfruttamento minorile;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a collaborare con le piattaforme dei *social media* per proteggere i minori dai contenuti pornografici e dall'adescamento intenzionale da parte dei trafficanti a scopo di sfruttamento sessuale a fini commerciali;
23. Esorta gli Stati partecipanti a prevedere corsi di formazione per i funzionari addetti ai controlli di frontiera, gli agenti delle forze di pubblica sicurezza, i magistrati, i funzionari addetti all'immigrazione e gli altri funzionari competenti che consentano loro di individuare e contrastare l'uso di Internet e di altre tecnologie dell' informazione e della comunicazione (TIC) come strumento per commettere reati connessi alla tratta di esseri umani;
24. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di mettere a disposizione un sistema dignitoso di accoglienza alle vittime dello sfruttamento minorile che si trovano sul loro territorio nazionale offrendo loro assistenza sia legale che psicologica.

RISOLUZIONE SULL'ABOLIZIONE DELLA PENA CAPITALE

1. Allarmata dall'aumento mondiale del numero di condanne a morte e di esecuzioni, considerando il rapporto di Amnesty International intitolato *Death Sentences and Executions 2015*, secondo il quale nel 2015 sono state effettuate almeno 1.634 esecuzioni, il numero più elevato dal 1989 e un aumento stimato del 54 per cento rispetto al 2014, e considerando inoltre il rapporto di Amnesty International dal titolo *Death Sentences and Executions 2016*, che, pur indicando una diminuzione del numero totale di esecuzioni, che è passato a 1.032, rileva che tale cifra è comunque più alta della media dell'ultimo decennio e che il numero delle condanne a morte comminate è aumentato a 3117 rispetto alle 1998 del 2015,
2. Deplorando che nel 2017, l'anno che segna il 150° anniversario dell'abolizione della pena capitale in Portogallo – uno dei primi Stati abolizionisti –, l'applicazione di questa pena continua ad essere prevista dalla legislazione di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE,
3. Sottolineando che ogni persona ha diritto alla vita e che tale diritto non può essere soppresso per alcun motivo,
4. Osservando che la semplice abolizione della pena capitale contribuisce a garantire una tutela più efficace del diritto alla vita,
5. Consapevole del fatto che l'applicazione della pena capitale ha conseguenze irrimediabili che rendono impossibile la correzione degli errori giudiziari e negano alla persona condannata qualsiasi possibilità di riabilitazione,
6. Sottolineando che la pena capitale è un trattamento crudele, degradante e disumano,
7. Ritenendo che la pena capitale sia una risposta inadeguata ai crimini violenti,
8. Sottolineando che la pena capitale è incompatibile con le norme di comportamento civile,
9. Evidenziando che la pena capitale è una violazione flagrante del diritto internazionale, poiché contravviene alla Dichiarazione universale dei diritti umani (1948); al Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966); alla Convenzione americana sui diritti umani anche nota come “Patto di San José, Costa Rica” (1969); alla Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (1984); al Secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici, che mira all'abolizione della pena capitale (1989); al Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani in materia di abolizione della pena di morte (1990); e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000),
10. Sottolineando che la tendenza seguita dagli Stati è favorevole all'abolizione della pena capitale e che il numero degli Stati ritenzionisti nell'OSCE è esiguo,

11. Ricordando gli impegni sottoscritti dagli Stati partecipanti dell' OSCE in materia di abolizione della pena capitale sanciti nei seguenti documenti: “Documento conclusivo della riunione di Vienna” (Vienna 1989); “Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE” (Copenaghen 1990); “Documento della Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE” (Mosca 1991); “Documento di Helsinki: La sfida del Cambiamento” (Helsinki 1992); “Documento di Budapest: Verso un partenariato autentico in una nuova era” (Budapest 1994); “Documento della sedicesima riunione del Consiglio dei Ministri” (Helsinki 2008); nonché nelle Dichiarazioni dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE alle sessioni annuali di San Pietroburgo (1999); Bucarest (2000); Parigi (2001); Rotterdam (2003); Bruxelles (2006); Kiev (2007); Vilnius (2009); Oslo (2010); Monaco (2012); Istanbul (2013); Baku (2014); e Helsinki (2015),
12. Considerando le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in particolare quella del 19 dicembre 2016, approvata da 117 Stati membri (A/RES/71/187) concernente la moratoria sull'applicazione della pena di morte,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE ad avviare iniziative legislative che portino all'abolizione della pena capitale per tutti i reati;
14. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che attualmente applicano la pena capitale a dichiarare immediatamente una moratoria su tutte le condanne a morte e le esecuzioni in vista di un'abolizione completa della pena capitale nella loro legislazione;
15. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che stanno prendendo in esame la reintroduzione della pena capitale ad astenersi dal farlo, e invita i membri dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE a condannare una simile azione;
16. Incoraggia l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e le missioni dell' OSCE a svolgere attività di sensibilizzazione per l'eliminazione della pena capitale;
17. Incoraggia le organizzazioni non governative a proseguire nell'impegno di mobilitazione della società civile per la difesa dell'abolizione della pena capitale.

RISOLUZIONE SUL

MULTICULTURALISMO – IL RUOLO DEI VALORI CULTURALI NELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA NEL CONTESTO DELLA GLOBALIZZAZIONE

1. Ricordando l'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite (sull'importanza della cultura), la Costituzione dell' UNESCO (sulla diversità delle culture), l'articolo 22 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 (sui diritti culturali e la dignità umana), l'articolo 27 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (sul diritto all'uso della propria lingua, a praticare la propria religione e a godere delle proprie tradizioni), la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (1991), la Dichiarazione sui diritti delle minoranze, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (1992) e la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali (1994),
2. Tenendo presente tutti gli interventi attuati precedentemente, i documenti approvati e le iniziative strategiche e le iniziative svolte dalle Nazioni Unite, dall' OSCE e dal Consiglio d'Europa al fine di conseguire uno sviluppo futuro,
3. Riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dall'OSCE per intensificare la cooperazione, rafforzare la fiducia reciproca e promuovere la sicurezza, la stabilità e la pace nella regione dell' OSCE e nel mantenere e consolidare i valori culturali,
4. Sottolineando che occorre impegnarsi in misura maggiore per attuare i principi fondamentali dell'OSCE e gli impegni assunti per perseguire lo sviluppo politico ed economico nonché lo sviluppo delle risorse umane e culturali degli Stati partecipanti,
5. Osservando che il dialogo politico e interculturale è lo strumento privilegiato per rafforzare la fiducia e la trasparenza tra gli Stati partecipanti dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Esprime grave preoccupazione per il peggioramento della situazione della sicurezza nella regione dell' OSCE nonché nelle regioni vicine a seguito dell'odio etnico e razziale;
7. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a ispirarsi, nelle loro reciproche relazioni, ai principi dell' Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi per una nuova Europa e della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948;
8. Approva l'ampia gamma delle raccomandazioni contenute nella Dichiarazione finale del Forum umanitario internazionale di Baku e nella Dichiarazione di Baku del settimo Forum globale dell'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite sulle questioni di natura globale – i valori del multiculturalismo, della convivenza e dello sviluppo, che hanno suscitato ampio interesse nella società;

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aderire allo sviluppo democratico dei valori del multiculturalismo quale elemento essenziale di un dibattito costruttivo sulle questioni della sicurezza e della convivenza;
10. Chiede alle presidenze attuali e future di definire proposte specifiche per il rafforzamento della fiducia in una politica di multiculturalismo negli Stati partecipanti dell'OSCE e tra di loro, in stretta collaborazione con l' UNESCO;
11. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare e a mettere in atto tutti i principi stabiliti di comune accordo;
12. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di ispirarsi, nelle attività politiche, ai valori del multiculturalismo in modo da rafforzare la fiducia e promuovere la sicurezza nella regione dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULL'INACCETTABILITA' DELLA DISCRIMINAZIONE E DELL'INTOLLERANZA NEI CONFRONTI DI CRISTIANI, MUSULMANI E SEGUACI DI ALTRE RELIGIONI

1. Ricordando le disposizioni giuridiche internazionali in materia di diritti umani enunciate nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nell' Atto finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti si sono impegnati a “rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, ivi compresa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione”, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici, nella Convenzione internazionale sull' eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e in altri strumenti internazionali,
2. Sottolineando il proprio impegno nei confronti degli obblighi dell'OSCE in materia e insistendo sul rifiuto di ogni forma di discriminazione per motivi di appartenenza o credo religioso in quanto violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
3. Osservando le disposizioni della Dichiarazione dell' OSCE sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'antisemitismo, approvata al Consiglio dei Ministri tenutosi a Basilea nel 2014, che incoraggia gli Stati partecipanti a redigere Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'intolleranza e alla discriminazione, anche nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni,
4. Dichiarandosi allarmata dal numero crescente di manifestazioni di intolleranza, discriminazione, violenza e atti di terrorismo per motivi di appartenenza o credo religioso nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni,
5. Rilevando l'importanza degli obblighi assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE di attuare politiche che promuovano il rispetto e la tutela dei luoghi di culto e di studio religioso, dei monumenti religiosi, dei luoghi di sepoltura e dei santuari,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Ribadisce che ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, ivi compresa la libertà di adottare la religione o il credo di propria scelta; nonché il diritto di non avere o professare alcuna religione e di cambiare religione o credo; e la libertà di praticare e professare la propria religione o il proprio credo, sia individualmente sia collettivamente, secondo i dettami della propria coscienza;
7. Invita i leader politici, religiosi e delle comunità a promuovere iniziative per prevenire e contrastare le manifestazioni di intolleranza e discriminazione per motivi di appartenenza o credo religioso nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni;
8. Osserva che è importante promuovere la tolleranza e il rispetto reciproci tra coloro che praticano una religione e coloro che non ne praticano alcuna, e di promuovere il dialogo e la cooperazione tra le religioni;

9. Condanna fermamente tutte le manifestazioni di intolleranza e discriminazione, ivi compresi la violenza e gli atti di terrorismo, nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni;
10. Dichiara fermamente che gli atti di terrorismo perpetrati da persone o da gruppi che si associano a una religione o a un credo particolare non possano servire da pretesto per l'intolleranza religiosa;
11. Sottolinea che è assolutamente inaccettabile identificare il terrorismo e l'estremismo violento con una religione particolare;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure concrete per contrastare tutte le manifestazioni di intolleranza e discriminazione per motivi di appartenenza o credo religioso, e i relativi reati nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni, nel pieno rispetto delle libertà fondamentali, dei diritti umani e della certezza del diritto, anche mediante indagini complete ed efficaci su tutti gli episodi di questo tipo;
13. Auspica il consolidamento della posizione della comunità internazionale sull'inaccettabilità delle manifestazioni di intolleranza, discriminazione, violenza e vessazione nei confronti di cristiani, musulmani e membri di altre religioni;
14. Raccomanda una rapida adozione da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE delle dichiarazioni sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni, previste dalla Dichiarazione sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'antisemitismo approvata in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri a Basilea nel 2014.